ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 14 APRILE 1884

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

12, *ore 4,30 pom.*

La *Tribuna* dimostra la capziosità della smentita data dai giornali officiosi alla notizia che la sentenza della Cassazione circa i beni della Congregazione di *Propaganda Fide* non sia stata per anco notificata.

I detti giornali officiosi sostengono che i tre mesi accordati dalla legge per procedere alla conversione spontanea dei beni debbono decorrere dalla notifica della sentenza di Cassazione.

Ma ciò è erroneo perchè la causa, ora definita, venne promossa dalla *Propaganda Fide* dopo che erano trascorsi alcuni anni senza che la Congregazione avesse obbedito alla legge sulla conversione dei beni ecclesiastici e quando gli atti esecutivi erano giunti fino alla pubblicazione degli avvisi d'asta.

La sentenza, che respinge l'opposizione fatta dalla Congregazione, ritorna le cose al loro pristino stato.

Quindi la fissazione dell'asta pubblica per accordare un nuovo termine, maschera la sospensione della conversione per parte del Governo, e fa credere che si sia intromessa nella quistione un'influenza straniera.

PALERMO, 12, *ore 12,20 pom.*

Un grave incendio si sviluppò in una fabbrica di sommacco del sig. Bassi sul corso Scinà.

Poco mancò che prendessero fuoco anche alcuni magazzini di zolfo che erano vicini.

L'incendio venne sedato dopo quattro ore.

I danni sono immensi.

NAPOLI, 12, *ore 12,50 pom.*

I 150 ingegneri ungheresi sono partiti ieri per Brindisi.

— Ieri è giunto l'on. Minghetti per abboccarsi coll'on. Bonghi circa le misure da prendersi per la ricostituzione dell'antica Destra.

LONDRA, 12, *ore 7 pom.*

La Polizia crede di essere sulle tracce degli autori del complotto per far saltare colla dinamite la stazione di Vittoria.

Furono arrestati a Londra ed a Birmingham alcuni feniani, tra cui un certo John Daly capo del complotto.

A casa d'uno di essi vennero trovate delle macchine infernali simili a quella esplosa nella stazione di Vittoria.

— La condizione di Gordon-pascià in Egitto è assai critica.

La pubblica opinione domanda al Governo di salvarlo.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 12. — Un battaglione egiziano è arrivato per occupare Suakim ed appena arriveranno gli altri 500 uomini di fanteria marina inglese, le restanti truppe inglesi partiranno.

Nuova York, 12. — Secondo il *New York Herald*, i filibustieri di Cuba riuniscono già 5000 partigiani. Le autorità cubane ristabilirono la censura dei telegrammi.

Anzin, 12. — Ieri il Bacino era completamente calmo.

Londra, 12. — Fu arrestato a Birmingham certo Egan, presso il quale abitava Daly arrestato ieri a Birkenhead. La polizia possiede ora le prove che Daly è complice nell'esplosione alle stazioni di Londra, poichè furono trovate presso di lui macchine identiche a quella della stazione Victoria.

Vienna, 12. — Il Congresso ornitologico è stato chiuso. L'arciduca Rodolfo ringraziò cordialmente i membri esteri del Congresso ed espresse la speranza che a quel Congresso ne succederanno altri.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

12, *ore 9,40 pom.*

Nell'ultima udienza il Re firmò i decreti relativi alla promozione di otto colonnelli-brigadieri a maggiori generali.

Il giornale l'*Esercito* aggiunge a questa notizia che domani saranno sottoposti alla firma reale i decreti relativi ad un certo numero di promozioni nelle diverse armi.

Nello stato maggiore tre tenenti-colonnelli sarebbero promossi colonnelli, cinque maggiori a tenenti-colonnelli e nove capitani a maggiori.

Nell'Arma d'artiglieria cinque tenenti-colonnelli sarebbero promossi a colonnelli, sedici capitani a maggiori e ventisei tenenti a capitani.

Nel genio diciotto tenenti sarebbero promossi a capitani.

Nell'arma di fanteria quattro tenenti-colonnelli promossi a colonnelli, sedici capitani a maggiori, ed oltre a sessanta tenenti promossi a capitani.

— La nave-trasporto *Washington* è stata destinata dal Ministero della marina alla campagna idrografica sotto il comando del capitano Magnaghi.

— Lunedì prossimo avrà luogo un pranzo a Corte in onore della Missione giapponese giunta in Roma.

— Con decreto ministeriale del 10 corrente l'on. Depretis approvò il riparto proposto dalla Commissione pel soccorso ai danneggiati dalla catastrofe dell'isola d'Ischia.

La somma complessiva dei sussidi ammonta a L. 917,723, la quale fu ripartita nel modo che segue: L. 72,450 per spese di cura dei feriti, L. 436,709 pel sostentamento delle vedove, L. 87,900 pei vecchi e gli inabili al lavoro, e lire 319,016 pel collocamento degli orfani.

— Il ministro Ferracciu chiamò ad assumere l'ufficio di capo di Gabinetto il comm. Lucci-Sella, ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia.

— Il *Bersagliere* insiste sulle rivelazioni fatte circa la *Propaganda Fide*, dicendo di essere in attesa di documenti per completarle.

BERLINO, 12, *ore 11,24 pom.*

La clericale *Germania* pubblica una lettera ufficiale del principe di Bismarck che smentisce formalmente il colloquio avvenuto fra Depretis e l'ambasciatore Keudell, pubblicato nello stesso giornale.

Secondo la *Germania*, Depretis si era lagnato con Keudell dell'atteggiamento severo dell'Austria a Trieste e della nuova del nunzio pontificio a Vienna contro l'Italia.

— Cinque membri del Consiglio segreto della China vennero obbligati a dimettersi e quindi furono degradati.

Essi rappresentavano nel Consiglio l'elemento conciliante. Il principe Tchung, padre dell'imperatore e capo del partito della guerra, è padrone della situazione. Tchung prolungherà al Tonkin la resistenza contro la Francia.

LIONE, 14, *ore 9 ant.*

Ieri sera una barca in cui eranvi sei uomi venne rovesciata dal vento. Le persone che vi si trovavano dentro caddero nel Rodano.

Certo Reynaud è morto, gli altri cinque furono salvati mediante il soccorso di due cani di Terranova.

NAPOLI, 14, *ore 7 ant.*

Stamane il nunzio francese, monsignor De Rende, si recò a Benevento.

Di là partirà subito per Parigi, avendo ricevuto un ordine del Vaticano che gli impone di tornare al più presto alla sua residenza.

Soldato furioso.

NAPOLI, 14, *ore 0,27 ant.*

Ieri sera un soldato calabrese del 19º reggimento fanteria, di stanza alla caserma Monte di Dio, essendosi bisticciato nella camerata col suoi compagni, prese ad un tratto un fucile e cominciò a sparare.

I compagni, sorpresi, si diedero alla fuga.

Il calabrese si chiuse nella camerata e, smorzato il lume, sparò dalla finestra una quarantina di colpi, uccidendo tre soldati e ferendone sei, di cui quattro gravemente.

Si diede la scalata alla finestra e si potè disarmare quel furioso.

Esso si trova ora in arresto colla camicia di forza.

Alfredo Serristori.

FIRENZE, 13, *ore 11,5 ant.*

Si è divulgata ora per Firenze la dolorosa notizia della morte del conte Alfredo Serristori, deputato del 2º collegio di Firenze (Rocca San Casciano).

Gli amici del defunto sono vivamente addolorati per tale perdita.

Nota. — Il conte Serristori, di nobile famiglia toscana, da ben quattro legislature apparteneva alla Camera dei deputati, ove erasi schierato fra gli uomini di Destra.

Era di sentimenti liberali e prestava utile opera nei lavori parlamentari facendo spesso parte di Giunte e Commissioni.

(Agenzia Stefani).

Londra, 12. — La regina partirà per la Germania martedì, e rimarrà assente tre settimane.

Lubecca, 12. — I funerali del poeta Emanuele Geibel si fecero nel pomeriggio. Vi assistevano numerosi personaggi ufficiali e tutte le Associazioni. Il principe imperiale di Germania e Bismarck inviarono corone.

Londra, 12. — I documenti importanti sequestrati presso gli arrestati di Birkenhead e Birmingham provano che il complotto ha esteso diramazioni fuori dell'Inghilterra. Attendonsi nuovi arresti.

Parigi, 12. — L'*Agenzia Havas* ha in data 10 corrente da Sontay che la brigata Négrier ritardò in causa dell'artiglieria che risale più difficilmente il fiume nelle giunche. Raggiungerà solamente domani la brigata Brière, stabilita sulla sponda destra del Fiume Nero. Vi sono alcuni gruppi di nemici sulla sponda sinistra. Gli Annamiti dicono che Hong-Hoa è sgombrata. Una comunicazione ottica fu stabilita fra le due colonne.

Sontay, 11. — La brigata Négrier bombardò, mercoledì, durante sei ore, i villaggi e la cittadella di Hong-Hoa. Il nemico cominciò allora a sgombrare la città senza resistenza. Dopo appiccatovi il fuoco, la brigata Négrier passò il Fiume Nero durante la ritirata del nemico per girare Hong-Hoa verso le montagne. I chinesi fuggono parte verso Phutang e parte verso Tan-Hoa.

Cairo, 13. — I ribelli trovansi vicino a Berber e rinforzansi continuamente. Il governatore domanda l'invio di truppe inglesi.

Costantinopoli, 13. — Il Consiglio della comunità greca accettò il *berat* del Patriarca, ma respinse il *teskere* perchè non chiuso fra il Patriarca e la Porta senza l'avviso del Consiglio. Incaricò il Patriarca a fare alla Porta delle osservazioni. Il Patriarca rifiutò e rinnovò la dimissione. Il Consiglio l'accettò. Il Patriarca nominò Aghathangelos arcivescovo di Efeso a Patriarca *interim*.

Filippopoli, 13. — Il Comitato permanente decise il 0 corrente di domandare il rinnovamento dei poteri di Aleko. Comunicò la decisione ai consoli, eccetto al console russo; ma la decisione fu comunicata direttamente a Pietroburgo.

Madrid, 13. — Il governatore di Cuba telegrafò che i filibustieri sono rifugiati sulle montagne; la gendarmeria li insegue.

Il Governo ignora se Zorilla sia partito dalla Svizzera.

Madrid, 13. — Il governatore di Cuba telegrafa che le truppe distrussero, dopo viva resistenza, una banda di una cinquantina di insorti che recavasi a raggiungere Aguero.

Suakim, 13. — Lo stradale continuano ad essere intercettate. Gli europei lamentano della mancanza di sicurezza.

Londra, 14. — Lo *Standard* dice che Nubar propose di nominare Omar Sufi ministro dell'interno. Avendo Clifford dichiarato che si dimetterebbe, Baring respinse la proposta di Nubar.

I SOVRANI A TORINO.

I giornali di Roma recano:

La partenza dei Reali per Torino è fissata per la notte del 24.

Se altro non accade, essi saranno accompagnati dagli on. Depretis, Genala e Grimaldi.

Tutto il corpo diplomatico residente in Roma interverrà, a quanto dicesi, alla inaugurazione di Torino.

Lettere napolitane.

Il Consiglio comunale - Opere pubbliche - Settimana santa - Stagione teatrale e musica sacra - Gli ungheresi - Lotteria - Casamicciola.

Napoli, 10 aprile.

(L.) — Siamo alla grossa questione del gas in Consiglio comunale e dirne il risultato non si può ancora.

Per ora non si sono avute che due sedute ed esse sono state tutte a gloria del pro-sindaco comm. Amore, il quale, con una relazione lunghissima, ha preso parte della tornata di lunedì scorso e interamente quella di ieri. Egli ha difeso il nuovo contratto.

Smagliante nella forma, d'una facondia ammirevole, l'on. Amore ha funzionato da avvocato della Società più che del Municipio ed ha lasciato penosa impressione quando ieri, nel chiudere la discussione, ha dichiarato che la Giunta non avrebbe fatto quistione di fiducia dell'approvazione, ma che lui però si sarebbe ritirato.

Dunque egli non è d'accordo con la Giunta, ovvero questa è di molto facile accontentatura se, per rimanere al potere, scinde la sua responsabilità da quella del capo dell'Amministrazione.

Del resto, tutto l'andamento del Municipio è in una via da leguleio da riuscir nociva seriamente agl'interessi della città.

***

Altre volte vi scrissi di un progetto di Casino-Circolo che avrebbe fatto di Napoli una città estiva, cosa alla quale ha tutti i diritti; i concessionari trattavano col Governo per la concessione dello spazio acqueo. Il Municipio si è opposto per atto d'usciere facendo capo a certi diritti concessi da re Filippo IV di Spagna sulla spiaggia della città. I concessionari si rivolsero al Municipio, ed il Consiglio tecnico municipale, dopo circa due mesi di tempo, chiamato a dare il suo parere sulla concessione stessa, ha risposto che non poteva darlo se prima non avesse i disegni della facciata delle opere da costruirsi a terra, e se non avesse il disegno su larga scala delle opere da costruirsi in mare, non per giudicare della loro solidità, ma per osservare le decorazioni!! (*testuale*).

***

Siamo nel forte della settimana santa, ed il cielo con la sua pioggia inopportuna sembra di voler unire le sue lagrime a quelle dei credenti che piangono la morte del Cristo.

In altri tempi dal mezzogiorno d'oggi al mezzogiorno di sabato era proibito alle carrozze di transitare per l'intera città; oggi la proibizione è limitata alla sola via Roma, appunto per dar luogo alla passeggiata cosidetta della visita dei Sepolcri oggi e delle tre ore d'agonia domani.

Ancorchè il tempo fosse stato bello, di sepolcri a forma di cimiteri, con scene a personaggi, come si facevano prima, non ve ne sarebbero stati, perchè il cardinale li ha proibiti, trovandoli una irriverenza, ed ha permesso solo i sepolcri con le tombe.

***

Con la settimana santa si è avuto la fine della stagione di quaresima. Il Bellini ed i Fiorentini si sono chiusi; al Sannazaro la Compagnia Emanuel ha ceduto il posto all'altra diretta dal Pasta. Al San Carlo poi si sono avuti gli addii della valente e simpatica prima donna sig.ª Turolla, che ha lasciato la nostra città per Vienna. La sua parte nel *Mefistofele* sarà presa dalla sig.ª Ferni che debutterà martedì sera. Intanto sabato andrà in scena il *Poliuto*. La parte del Tamagno, che se n'è andato senza cantare, sarà interpretata dal Barbaccini; e Dio ce la mandi buona; con i cattivi compagni che avrà, un fiasco è più che probabile.

Ma oggi non si parla di musica profana; si corre per le chiese ed al Conservatorio di San Pietro a Majella per la sacra; diverte pochino, tanto bisogna occupare il tempo.

***

Coloro i quali l'occupano per bene sono i 150 ingegneri ungheresi arrivati ieri l'altro a sera. Essi girondolano per le vicinanze e s'affrettano a vedere un po' di tutto, stante che non resteranno lunga pezza. Domani sera partiranno per Brindisi, d'onde in Grecia ed a Costantinopoli.

***

La Mostra dei tamburelli artistici e letterari si aprirà domenica; sono quei famosi tamburelli dei quali si farà una lotteria a vantaggio dei poveri di Casamicciola. Il loro numero ascende a circa 600 e fra essi sonvene alcuni dipinti da Mackart, da Morelli, da Alma-Tadema, da Jacovacci, Michetti e tutta la pleiade maggiore e minore dei pittori internazionali; ovvero portano scritti dei più noti e reputati scrittori d'Italia e stranieri.

Il prezzo del biglietto costa una lira e convenite meco che non è molto.

***

A proposito di Casamicciola, come vi telegrafai, il Comitato ha fatto la distribuzione dei sussidi alle persone. I relativi stati sono già al Ministero ed appena ritorneranno approvati saranno date le somme, che ascendono a lire 927,435, così divise: ai feriti, per cura, lire 72,450; alle vedove lire 436,769; agli orfani lire 329,016, ed ai vecchi e inabili al lavoro lire 89,200.

Speriamo che presto si faccia pure la distribuzione ai danneggiati nei beni mobili ed immobili, e così sarà finita questa uggiosa quistione che ha avuto il torto di troppo prolungarsi.

Da Firenze.

Nuovo liceo a Firenze e nuova scuola tecnica - Suicidio a 25 anni - L'on. Serristori e la moralità politica - Notizie teatrali.

Firenze, 12 aprile.

Se è vero ciò che dicono e scrivono gli officiosi, Firenze fra breve avrà un secondo liceo ed una terza scuola tecnica. Il Ministero della pubblica istruzione ha promesso ed il Municipio ha già pronti i locali pel prossimo mese di ottobre. Ma per ora manca il meglio, l'iscrizione cioè dei fondi relativi nel bilancio.

***

Una bella ragazza sui 25 anni, la quale dalle vesti che indossava doveva appartenere ad una classe abbastanza distinta, giorni or sono toccava sulla tranvia da Firenze a Prato chiedendo un biglietto per Peretola. Invece che a *Peretola* scese alle *Case Nuove*, un centinaio di metri prima e sedendosi al margine di un piccolo fosso, trasse di tasca una bottiglia piena di liquido e lo trangugiò. Sorpresa pochi minuti dopo da atroci dolori, cominciò a chiamare soccorsi, e questi le furono prodigati pronti ed energici, ma invano, l'acido nitrico-solforico aveva già compiuta l'opera sua distruttrice e l'infelice poco dopo cessava di vivere.

In una lettera essa faceva palese il motivo della tremenda risoluzione.

La poveretta apparteneva al numero di quelle disgraziate alle quali genitori disumani danno la vita, ma non il nome. E colui che amava le aveva fatto intendere che l'avrebbe sposata se suo padre l'avesse legittimata.

Povera vittima!

***

Da qualche tempo l'onorevole Serristori era ammalato. Ora le condizioni di salute sono peggiorate. Al dispiacere della probabile perdita dell'egregio uomo politico che ha commosso la cittadinanza se ne aggiunge uno ben più grave.

Un deputato dello stesso Collegio non ha aspettato che egli esalasse l'ultimo respiro e già ha cominciato delle trattative cogli elettori per preparare il terreno alla candidatura Puccioni. Anzi si vuole che già abbia fatto dei passi presso il giornale la *Nazione* perchè lo appoggiasse.

Mercanteggiare il posto di un uomo ancor vivo non credo che sia atto di sana ed onesta moralità politica.

***

Al telegramma speditovi il giorno 8 devo aggiungere che rare volte il pubblico intelligente della Pergola ha assistito ad uno spettacolo come a quello del *Mefistofele* di Boito.

Da parte il merito intrinseco dell'opera incontrastabile secondo il giudizio unanime, l'esecuzione modello ne ha fatto risaltare tutti i pregi. La bacchetta poi del maestro Usiglio ha fatto miracoli, cavando degli effetti che scuotevano gli animi del pubblico accorso in gran numero.

Conclusione un successo, come se ne danno pochi, dovuto principalmente al Boito, ma poi agli artisti ed all'orchestra.

Le rappresentazioni continuano, nè il successo scema.

Al Marconi succederà il Mozzi. Impegni assunti in precedenza gli vietano di poter cantare per tutte e dodici le rappresentazioni.

La Compagnia Gallina ha lasciato il Niccolini.

In questo teatro vi saranno diverse rappresentazioni del *Matrimonio segreto*.

All'Arena Nazionale la Compagnia Emanuel ha aperto un abbonamento da domani, 13 aprile, fino al 31 maggio. Sono annunziate diverse novità drammatiche.

Depositi per offerte reali. — Sappiamo che il Ministero di grazia e giustizia dichiarò che i depositi per *offerte reali* non possono essere fatti nelle Casse postali di risparmio, dovendo continuare ad essere fatti tutti, e senza eccezione, nella Cassa dei depositi e prestiti.

Per *offerta reale* s'intende, come tutti sanno, il deposito di una data somma che una persona debba ad un'altra e voglia pagarlo, e che questa non possa e non voglia accettare; talchè il debitore sia costretto, per liberarsene, a versarla in una pubblica cassa a disposizione del creditore. (Vedi articolo 1259 del Codice civile).

La Direzione generale delle poste ha quindi invitato tutti gli uffici postali ad astenersi dall'accettare simili depositi, i quali si distinguono facilmente dagli altri, perchè non possono essere fatti tranne da notai, da uscieri e da cancellieri di Pretura, compilandone appositi verbali da firmarsi anche dai depositari.

Ultimo corriere

Elezioni politiche

CONVOCAZIONE DEL I COLLEGIO DI TORINO.

Essendo stato dichiarato vacante il I Collegio di Torino per la nomina a ministro della marina dell'on. Brin, gli elettori di quel Collegio sono convocati per il 20 aprile, onde procedere all'elezione del loro deputato.

A tal uopo il sindaco notifica:

Alle adunanze degli elettori sono destinati i soliti locali.

I locali saranno aperti alle ore 8 1/2 del mattino di domenica 20 aprile acciò l'ufficio provvisorio di ciascuna sezione possa costituirsi alle ore 9, ed eleggere poi l'ufficio definitivo.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione, di cui dovranno essere muniti gli elettori per avere accesso ai locali destinati alla votazione, sarà fatta nel salone di questo palazzo municipale nei giorni di sabato, domenica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 aprile, dalle ore 9 alle 4 pom. e dalle 8 alle 10 di sera nei giorni feriali.

Gli elettori torinesi, sempre dell'importanza dei loro diritti, non hanno bisogno di essere eccitati al compimento di questo dovere dei popoli liberi.

Nulla potrebbe giustificare l'astensione quando pure non vi sia lotta politica: tanto più in questa occasione, in cui non riuscendo la elezione a primo scrutinio, il ballottaggio cadrebbe nel momento solenne dell'apertura dell'Esposizione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 12 aprile 1884.

Il sindaco *Di Sambuy*. Il segretario *Arn. Pich.*

NB. A questa votazione, secondo quanto è stabilito dall'art. 20 della legge elettorale politica, non possono ancora concorrere quei cittadini che vennero compresi nelle liste elettorali politiche, nella revisione in corso, la quale non può essere definitiva che al 30 giugno prossimo.

III Collegio di Cuneo.

Per il 20 corrente è pure convocato il III Collegio di Cuneo dichiarato vacante in seguito alla nomina a ministro della pubblica istruzione dell'on. Coppino.

Riceviamo a questo proposito dall'Associazione agricola delle Langhe il seguente manifesto:

« *Elettori!* — È sacro dovere quello che gli elettori di Cuneo sono chiamati a compiere.

« Si tratta di riaffermare con un voto solenne non solo la nostra fiducia nell'onorevole commendatore Michele Coppino, ma più specialmente l'orgoglio nostro di avere a rappresentante nel Parlamento quel cittadino benemerito ed illustre che col suo valore seppe elevarsi agli onori più alti cui possa aspirare un italiano; oggi ancora più che per la quarta volta, è chiamato nei Consigli della Corona, dopo essere stato eletto due volte a presiedere la rappresentanza nazionale.

« Alle nostre Langhe incombe, in modo particolare, l'obbligo di dare in questa circostanza una splendida dimostrazione anche al benemerito promotore della scuola di viticoltura ed enologia d'Alba, della quale in non lontano avvenire, sentiremo i benefici in quelli per noi importantissimi e vitali rami dell'istruzione agricola.

« Accorriamo numerosi alle urne e dimostriamo così la nostra riconoscenza all'antico nostro rappresentante, al provetto liberale, a colui il cui nome è associato alla legge sull'istruzione obbligatoria, e facciamo che al grido di *viva Michele Coppino* il suo nome sorta dalle urne coronato dal suffragio di noi tutti.

« Il Comitato direttivo dell'Associazione: Armandi avv. Giovanni, Bona avv. Maurizio, Celesia dott. Michele, Cirinei dott. Giuseppe, Civetta cav. Giuseppe, Daraste dott. Giovanni, Rivone cav. Valentino, Rocca cav. Guido.

« S. Stefano Belbo, il 6 aprile 1884. »

Orrenda catastrofe.

Aosta, 12 aprile.

(Z) — Sulla strada nazionale Ivrea-Aosta e nei pressi del comune di Chambave, rinomato per i suoi eccellenti vini, successe, or sono tre giorni, una orribile disgrazia.

Poche ore dopo l'imbrunire, un carrettello trascinato da un mulo, proveniente da Châtillon, si dirigeva verso Nus. Sul veicolo, coperto di telone e carico di merci e di una cassa di petrolio, riposavano il carrettiere e due giovani spazzacamini che tornavano ai nativi monti. Il carro aveva il prescritto lumicino appeso ad una stanghetta.

A notte inoltrata alcuni viandanti sorpresero il cascame dello stesso veicolo capovolto nel fosso che fiancheggia la via nazionale, ancora fumante di un patito incendio, e, pietoso e tremendo spettacolo! i cadaveri carbonizzati ed irriconoscibili dei miseri trasportati! Il mulo, orribilmente impiagato e livido dalla scottature nelle parti posteriori, era ancora vivo, ma morì poche ore dopo.

Come successe il tragico fatto? Nessuno lo può dire, perchè nessuno lo vide.

Si crede che il lanternino abbia appiccato il fuoco alla paglia che serviva di cuscinetto alle persone che ivi riposavano e che probabilmente saranno state colte dal sonno. La paglia avrà comunicato il fuoco all'infiammabilissimo petrolio. Il mulo, adombrato, si sarà dato ad una corsa vertiginosa che terminò col capitombolo del veicolo da lui trascinato. Ed i miseri viandanti, sorpresi forse nel sonno, acciecati dal fumo, impazziti dal dolore, colle pronte vie di salvezza precluse dal telaccio che proteggeva il carro, saranno tosto stati invasi dal liquido infiammato e una morte atroce, orrenda non sarà tardata a por fine alle loro inesprimibili sofferenze.

Questa è la versione del fatto secondo le indagini che ne vengono fatte e che sono le uniche possibili o almeno spiegabili.

Non userò le convenzionali parole che la popolazione è *vivamente commossa e costernata* da questo doloroso fatto, perchè ciò vieto da sè. Posso però assicurarvi che dai custodi della pubblica sicurezza non si concederà più venia ai conduttori di veicoli che verranno sorpresi immersi in un placido sonno.

La Borsa.

Torino, 13 aprile.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 5 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	77 90
3 0/0 Vecchio	76 75
4 1/2 0/0 Francese	107 80
5 0/0 Italiano	91 40

Secondo i telegrammi particolari, oggi i corsi di chiusura sarebbero:

108 90 per l'emprunt
91 62 1/2 per l'Italiano.

Quindi il risultato della settimana sarebbe un rialzo di cent. 40. Sull'*emprunt* e di centesimi 22 1/2 per l'Italiano.

Il rialzo ottenuto non è molto considerevole per se stesso, ma prende una certa importanza se si considera che viene in seguito a parecchie settimane di continuo aumento. In questa settimana la buona tendenza si manifestava fino dai primi momenti del lunedì. Il martedì fu una giornata di vivo rialzo, particolarmente per le Rendite francesi. Contro ogni aspettativa, il giorno seguente, mercoledì, il mercato fu calmo e si vedeva nei prezzi una piccola reazione che però non recò molta sorpresa, e che da taluni fu considerata provvidenziale trovando esagerato il movimento di rialzo che aveva avuto principio colla liquidazione di due [illegible] e non si era più arrestato. Si trovava giusto che si consolidassero i nuovi prezzi prima di procedere a nuovi aumenti.

Pare però che questa non fosse l'opinione del partito potente che guida il movimento attuale e quindi il giorno dopo, giovedì 10 corrente, il rialzo riprendeva con maggior vigore, oltrepassando per l'*emprunt* il corso di 109, e mantenendo così esclusi fuori di discussione.

Le ragioni che si adducevano dai rialzisti erano le continue diminuzioni delle imposte, le nuove domande di crediti che si aspettano pel Tonkin e pel Madagascar, le inquietudini che destò lo sciopero d'Anzin, e finalmente i ribassi dell'imperatore Guglielmo che alla sua grave età possono diventar fatali da un momento all'altro.

Ma il partito del rialzo non manca di ragioni da opporre a quelle dei ribassisti, e prima di tutto non crede gittato il calcolo che si fa sulla diminuzione del reddito delle imposte, e trova invece che la differenza fra mese e mese diminuisce tutti i mesi e quindi si prevede che questa diminuzione finirà per essere interamente e che verranno i mesi negli aumenti che compenseranno il *deficit* avuto. Lasciano all'avvenire a decidere quello che si farà per le [illegible] della cabala; confidano nella robusta tempra dell'imperatore che allontanerà l'ora fatale; non vedono nessun serio pericolo nello sciopero d'Anzin su cui veglia attentamente il Governo per proteggere i seri lavoratori e tenere in freno gli scioperanti, che del resto sembra incominciano a stancarsi ed a diminuire di numero e finalmente mettono avanti l'argomento il più serio per favorire il rialzo: l'eccessiva abbondanza del denaro dappertutto, che è stanco di rimanere inoperoso e cerca impiego.

I signori che ragionano a questo modo e che rappresentano la parte più potente del pubblico finanziario francese, potrebbero aggiungere per ultimo, che tale è infine la loro volontà per poter lanciare con probabilità di buona riuscita gli affari che hanno sul tappeto, ed avrebbero perfettamente ragione, tanto più che il momento delle vacanze parlamentari sembra ad essi il più favorevole per la buona riuscita dei loro progetti.

È quindi assai probabile che il movimento di rialzo della Borsa francese continuerà; e se le feste pasquali gl'imprimono un movimento d'arresto, è assai probabile che, questo finito, abbia da riprendere con maggior vivacità. Tale è almeno l'opinione la più accreditata.

La Rendita Italiana ha continuato anche essa il movimento di rialzo il giorno dopo la liquidazione di fine di mese. Rimasta sabato scorso a 94 40, esordiva lunedì a 94 50, martedì chiudeva a 94 55, e mercoledì retrocedeva a 94 50, in seguito alla piccola reazione dei fondi francesi, riprendeva giovedì a 94 60, corso su cui rimaneva pure ieri, chiudendo oggi con un piccolo miglioramento di 02 1/2 centesimi, in attesa del nuovo movimento di rialzo che si prevede alla liquidazione di Parigi del 15 corrente. Oggi intanto era in rialzo di 1/4 alla Borsa di Londra a 93 7/8.

Alla nostra Borsa la Rendita fu tutta la settimana in buona vista e diede luogo a numerosi affari. Rimasta sabato a 94 45, esordiva lunedì a 94 60, raggiungeva il corso di 94 70 nella giornata di martedì, piegava ancora a 94 60 nelle due seguenti giornate di mercoledì e giovedì, montava ieri a 94 80 per rimanere oggi a 94 75, dividendo. Così, benchè il cambio per Francia sia rimasto tutta la settimana da 99 90 a 100 05, cioè in media sotto il pari, a 99 97 1/2, il corso della Rendita fu da noi sempre superiore al corso di Parigi, ciò che prova la fiducia del pubblico nel nostro fondo di Stato. Ciò che lo prova ancora maggiormente sono le forti compere di Rendita che si sono fatte in questo mese al contante, con piccolissimo scarto sui prezzi di fine mese. Oggi stesso, mentre la Rendita fine mese si trattava da 94 77 1/2 a 94 72 1/2, i titoli per contanti trovavano compratori da 94 60 a 94 65.

Anche nei valori si ebbero in settimana numerose transazioni, ed alcuni fra essi furono favoriti da un rialzo assai sensibile.

Di questo movimento poco però ne approfittò la Banca Nazionale, la quale rimasta sabato scorso da 2210 a 2215, si trattava oggi da 2225 a 2230. Per un valore di tanta importanza, in un momento così favorevole, il rialzo è assai modesto. Forse che si teme un ribasso di sconto, ma in tal caso l'aumento che le verrebbe negli affari la indennizzerebbe del minor guadagno.

Il Mobiliare da 904, 910, salì in settimana a 930, 931, corsi fatti al Borsino d'oggi.

La Banca di Torino ebbe anch'essa un sensibile rialzo, da 790, 792, corsi di sabato 5 corr., a 809, 810, prezzi fatti pure al Borsino d'oggi.

Questi due valori sembrano destinati a nuovi importanti aumenti sulla probabilità del buon esito delle Convenzioni ferroviarie in cui sono seriamente interessati.

La Banca Tiberina si limitò a mantenersi sui bei corsi conquistati la settimana scorsa di 251, 252.

Il Credito Torinese resta inosservato sui vecchi prezzi di 258, 260. Crediamo però che è suscettibile di aumento che forse verrà improvvisamente, perchè, se non erriamo, anche questo stabilimento è interessato nelle Convenzioni ferroviarie.

L'Unione Banche ha qualche domanda da 249 a 250.

Il Banco Sconto resta sui prezzi di 384 a 384 1/2.

Le Azioni della Regia Tabacchi sempre più domandate che offerte da 916 a 917.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali che sabato scorso erano da 587 1/2 a 588 1/2, oggi si tenevano meno ferme da 585 a 586.

Banca Industria Commercio 916 a 917.
Obbligazione San Paolo 497 a 498.

Per l'abbondanza della materia dobbiamo rimandare ad altro corriere la relazione della festa, con cui ieri l'*Associazione generale delle operaie* inaugurava la nuova bandiera.

Borsa Ufficiale. — 14 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 94 65
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 92 40
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 56 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 —
Az. Banca Torino — Contr. del matt. fn. 1 810 [illegible] 817 50 810 818 817 50 818 [illegible] [illegible] 818 [illegible] 810 [illegible]
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. fn. [illegible]

Cronaca Borsa. — 14 aprile 1884 — I corsi di chiusura di sabato scorso poco si discostavano da quelli dell'apertura; pochi corsi [illegible] sui fondi francesi 5 centesimi in più [illegible].

78 [illegible], 77 [illegible], 108 [illegible], 91 [illegible]

Non essendovi la Borsa del Boulevard, le transazioni continuarono più a lungo dopo Borsa, ed ecco i corsi fatti alle ore 3 1/2:

78 [illegible], 77 [illegible], 108 [illegible], 91 62 1/2.

Questi corsi si spiegano che il tenore di Parigi è sempre stato predominato da una tendenza [illegible], tanto più che dopo gli aumenti ottenuti si poteva aspettarsi, alla vigilia di una gran festa, a realizzazioni che avrebbero potuto prendere una seria importanza; invece, è bensì vero che gli affari furono più [illegible], ma le realizzazioni furono limitatissime, e questa prova abbastanza che la confidenza nell'ulteriore buon andamento del mercato resta sempre la stessa.

I corsi dell'Italiano variano da 91 90 a 91 52 1/2 per chiudere a 91 [illegible]

Ore 12.

La nostra Borsa continua ad essere animata dalle migliori disposizioni.

La Rendita f.c. si trattava da 94 75 a 94 [illegible]
Rendita per cont. 94 [illegible] a 94 [illegible]
Banca Nazionale 2232 a 2228
Mobiliare 931 a 932
Banca Torino 812 a 811
Banca Tiberina 252 a 251
Unione Banche 250 a 249
Banco Sconto 384 1/2 a 384
Regia Tabacchi 916 a 917
Meridionali 586 a 585
Banca Industria e Commercio 916 e 917
Obbl. S. Paolo 495 [illegible]

L'opportunità della legge sui nuovi Ministeri.

Non siamo solamente noi a farci la domanda se vi fosse realmente una necessità urgente di moltiplicare pei deputati i posti retribuiti nella nostra suprema amministrazione centrale.

Molti fanno questa semplice considerazione: Come mai il Depretis, che ha lasciato vacanti quasi sempre due o tre posti ne' suoi Ministeri, oggi sente la necessità di crearne dei nuovi? Infatti, senza andare molto addietro ad esaminare la composizione dei primi Ministeri Depretis, basta osservare che da più anni negli ultimi Gabinetti rimasero scoperti quasi sempre i posti di segretario generale ai Ministeri degli esteri e della marina, e da un poco, nonostante la cagionevole salute del presidente del Consiglio, rimaneva senza titolare eziandio l'importantissimo posto di segretario generale al Ministero degli interni.

Ora, perchè quello stesso presidente del Consiglio che ha creduto di poter fare a meno per tanto tempo dei tre importantissimi funzionari accennati, adesso, d'un tratto, ha bisogno di portare a undici i ministri e a diciassette i sotto-segretari di Stato?

Prima della crisi del 19 marzo aveva da distribuire diciotto posti di ministri e segretari generali, e non ne aveva concessi che quindici; e adesso ha bisogno di fare una distribuzione di almeno ventotto alte cariche, quasi il doppio di prima?

La ragione va ricercata appunto in un fenomeno che noi da un pezzo avevamo segnalato, ma che, probabilmente, agli occhi del Depretis non è apparso che durante quest'ultima crisi.

Il Depretis ha dovuto accorgersi, specialmente in occasione dell'ultima crisi, che la sua Maggioranza, quella che si dava l'aria di sostenerlo o di proteggerlo, quella che votava per lui, non era un partito, perchè non era trattenuta, nè guidata come sono guidati e trattenuti i veri partiti da un programma politico e da una comunanza di idee e di principii; ma questa Maggioranza iridescente era una accolta di fazioni e di frazioni. Essa formava una turba accogliticcia che mirava a null'altro che al bottino, alla preda.

Prima intimò l'uscita degli onorevoli Zanardelli e Baccarini; ma i posti loro non l'accontentavano ancora. Poi pretese il licenziamento dell'Acton; ma un posto solo era una miseria! Poi via il Baccelli; poi via tutti.

Quando vennero le dimissioni dell'intero Gabinetto, gli appetiti furono insaziabili ed insaziati. La crisi durò a lungo, appunto perchè molti erano i chiamati e pochi gli eletti. L'onorevole Depretis voleva accontentare tutti, ma aveva pochi mezzi per farlo.

Altri, in luogo di lui, avvedendosi di avere una Maggioranza così scomposta, diciamo pure, così esosa, avrebbe piuttosto rinunziato a farsi duce e rappresentante di essa, o avrebbe, per lo meno, cercato di ritornare sui suoi passi per ricostituire una vera Maggioranza che fosse partito e si tenesse vincolata più da unità di principii che da brama e da aspirazioni al potere.

Il Depretis non volle e non vuole ad ogni costo lasciare il potere; non ha il coraggio e il patriottismo di ricostituire il vero partito liberale progressista, e subì le condizioni fatali della sua Maggioranza.

— Questa ha sete di potere; i principali membri di essa vogliono tutti essere ministri, e noi facciamoli ministri! — Disse il Depretis.

Così nacque il nuovo disegno di legge, che è insieme un sintomo gravissimo e un effetto pericoloso. — È sintomo degli umori, dei principii, o, per meglio dire, degli appetiti che soli tengono riunita la Maggioranza al Ministero creatore e dispensatore di portafogli e di onorarii — è effetto pericoloso della politica del Depretis, della situazione parlamentare creata dal suo governo personale, dello scetticismo introdotto da lui nelle nostre istituzioni.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

PER GLI ALLOGGI.

Dall'onorevole sindaco riceviamo il seguente comunicato che ci affrettiamo a pubblicare per norma degli accorrenti all'Esposizione:

« Nello scopo di rassicurare completamente gli accorrenti all'Esposizione di Torino sul timore che i prezzi degli alberghi e delle camere possano essere esagerati, prego la stampa di Torino a voler pubblicare e quella delle altre città italiane a voler annunziare che oltre 2500 camere, a prezzi fissi dalle 2 alle 6 lire, sono consegnate all'Ufficio degli alloggi, e che i seguenti alberghi hanno i prezzi normali stabiliti ed approvati dall'Amministrazione municipale:

« Europa — Feder — Liguria — Centrale — Dogana Vecchia — Caccia Reale — Pozzo — San Marco — Tre Corone — Commercio.

« *Il sindaco*
Di Sambuy. »

A SPIZZICO.

Dalla Svizzera a Torino.

In seguito ad accordi presi tra le ferrovie dell'Alta Italia e le ferrovie svizzere, fu stabilito che tutte le stazioni delle linee svizzere distribuiranno biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Torino durante l'Esposizione italiana.

Altre trattative si fanno con altre società estere.

***

Nuova galleria.

In fretta e furia il Comitato ha deliberato di far costruire prontamente una nuova galleria per la didattica destinata esclusivamente alla *Ragioneria*, onde far posto al largo numero degli espositori e principalmente al Ministero di agricoltura, industria e commercio che vi concorre in grandissima parte.

Questa galleria, di cui si sono già incominciati i lavori, sorgerà nello spazio che intercede fra la grande galleria della didattica e la tettoia destinata alle macchine agrarie, colla fronte verso la sala delle conferenze: essa avrà un'area di 1000 m. q.

Gli espositori della didattica sono 807, oltre a 911 di opere di ragioneria ed a 68 di stenografia.

Il Ministero, fra l'altro, mandò ad esporsi le opere che riguardano 70 scuole d'arti e mestieri, e queste figureranno tutte nella nuova galleria testè accennata.

In essa inoltre faranno bella mostra tutti i documenti che servono a fare un'esposizione retrospettiva di ragioneria a partire dal XIII secolo con quanto riguarda la contabilità dell'Opera pia Santo Spirito di Firenze, e dal 1600 con i documenti di tre Opere pie di Milano, fino ai nostri giorni.

L'ufficio di ragioneria del Municipio di Milano ha testè compilato un *album* di 12 tavole in cui succintamente sono esposte le risultanze di fatto riflettenti il periodo finanziario della città dal 1860 al 1882.

Oggidì che la ragioneria è più che mai indispensabile, questa Mostra non può non riuscire importante, e gli amatori di cifre in essa hanno da divertirsi.

***

Lavagne di richiamo.

Un'altra idea. Sarebbe utile si istituisse nella nostra Esposizione il sistema, già con successo sperimentato nell'Esposizione di Zurigo, delle *Lavagne di richiamo*.

Queste si dovrebbero collocare agli ingressi delle gallerie, delle rotonde, delle sale, ecc., ecc., in modo che su di esse si possano scrivere col gesso appuntamenti, brevi notizie e punti di ritrovo per comodo principalmente dei gruppi di visitatori, i cui componenti, per caso, si smarrissero. Non c'è male! Ci pensi chi tocca.

***

Commessi di negozio.

Diversi commessi ci mandano una lettera nella quale esprimono il desiderio che i signori principali tengano chiusi i loro negozi nel dì dell'inaugurazione dell'Esposizione.

La domanda non è poi tanto indiscreta, e merita, vista la eccezionalità della festa, di essere esaudita.

***

Roma all'Esposizione nazionale.

La città di Roma, come già abbiamo accennato altra volta, occupa una parte importantissima nella nostra Esposizione nazionale.

La Sotto-Commissione della *Roma moderna* ha mandato i disegni, piani, modelli, prospetti di tutti i lavori di edilizia (strade, palazzi, corsi, monumenti giardini, ecc., ecc.), che si sono compiuti nella capitale d'Italia dal 1870 in qua, nonchè un piano regolatore da 1 a 3 metri di tutti gli altri lavori che restano ad eseguirsi e che già sono stati deliberati ed incominciati.

Ma più interessante ancora sarà la parte dell'esposizione romana che riguarda il risorgimento nazionale. In questa parte figureranno processi politici e documenti ignorati di primissimo ordine. Notiamo le bandiere che sventolarono sull'arco di trionfo innalzato a Pio IX nel 1846, quelle dei volontari di Masi del 1848, le bandiere degli studenti universitari del 1848-49, dell'Accademia di San Luca, dei cacciatori del Tevere, ecc., ecc. Sette acquerelli del Roesler riproducono i luoghi nei quali avvennero i principali fatti d'armi del 1849; abbiamo i ritratti di Sterbini, di Narducci, di Ciceruacchio, di Delgrande, di Calandrelli, e le vedute del Vascello e dell'accampamento dei bersaglieri a Porta San Giovanni. Fra le curiosità storiche il visitatore noterà il berretto di uno dei fratelli Bandiera, la spada regalata al generale Medici dai messinesi, il berretto che portava Napoleone III mentre fuggiva da Ham, la spada del generale Durando, del colonnello Galliano, la lancia di Andrea, il moro di Garibaldi, la sciabola del generale Zucchi, una chitarra della madre di Giuseppe Mazzini, una composizione musicale dello stesso genovese, una raccolta di inni e poesie del 1848-49, medaglie commemorative, autografi di Vittorio Emanuele, di Mazzini, di D'Azeglio, di Saffi; moltissime fotografie di detenuti politici e di morti per l'indipendenza della patria; due *albums* contenenti le carte da visita che i romani inviarono nel 1850 al conte Della Minerva, ministro sardo alla Corte pontificia, e una collezione di giornali 1848-49, di foglietti clandestini, ed una bibliografia politico-storico-militare del risorgimento italiano dal 1815 al 1870.

La città di Roma ha pure mandato all'Esposizione i prodotti di tutte le sue scuole più importanti, saggi del suo Museo artistico, esemplari delle sue Accademie. Degli artisti concorrono alla gara di belle arti lo Joris, la Jacovacci, il Cammaroni, il Paternostro, il Gabari, il Bisco, il Lancetti, ecc., ecc. Il signor Pio Fabbri ha mandata una raccolta di maioliche a grande fuoco con lustri metallici; gli scultori Prentoni, Bernardelli, Panata, Bordiga, hanno inviato busti e statue, e bei mosaici hanno mandato il Gallani, il Pozzuoli, il Rossi ed il Lucarelli, l'ex-galeotto del Governo pontificio.

***

SPORT.

Dalla *Società torinese per le corse ai cavalli* riceviamo l'elenco delle iscrizioni per la riunione di primavera, chiuse il 10 aprile, elenco che ci affrettiamo a pubblicare per comodo degli amatori di *sport*:

1° giorno — 25 maggio.

Premio di apertura — Premio L. 2500
Al secondo arrivato L. 500.

1. « Desdemona » cav. C. Bertone — 2. « Queen O' Scots » T. Rook — 3. « Andreina » Id. — 4. « Roquentin » principe S. Mauro Potenziani — 5. « Annola » conte Fava — 6. « Arlea » lord Waterproof — 7. « Mexico » conte Telfener — 8. « Mammuccia » conte Denis Talon — 9. « Excelsior » Carlo Calderoni — 10. « Marfisa » Id.

Premio Eridano — Premio L. 4000.

1. « Verte-Bonne » principe Ottaiano — 2. « Queen O' Scots » T. Rook — 3. « Peonia » generale La Marmora — 4. « Miss Irene » Id. — 5. « Parthénope » lord Waterproof — 6. « Silver-Churn » conte Telfener — 7. « Mammuccia » conte Denis Talon — 8. « Sémillante » Birago-Sapelli.

Premio dell'Amoretti (Gentlemen-Riders)
Premio L. 2000.
Al secondo arrivato L. 500.

1. « Algol » principe Ottaiano — 2. « Peonia » generale La Marmora — 3. « Parthénope » lord Waterproof — 4. « Acanthe » Id. — 5. « Bishop » conte Denis Talon — 6. « Turbine » cap. Rodolfo Pugi — 7. « Americano » Birago-Sapelli.

Premio della Dora — Premio 3000.
Al secondo arrivato L. 1000.

1. « Arthur » principe Ottaiano — 2. « Marines » Id. — 3. « Charity Boy » generale La Marmora — 4. « Royaumont » lord Waterproof — 5. « Romeo » marchese Birago — 6. « Talisman II » Birago-Sapelli.

2° giorno — 27 maggio.

Premio del Jockey-Club — Premio L. 2000.

1. « Arthur » principe Ottaiano — 2. « Marines » Id. — 3. Queen O' Scots » T. Rook — 4. « Miss Irene » generale La Marmora — 5. « Alfa » Id. — 6. « Parthénope » lord Waterproof — 7. « Acanthe » id. — 8. « Silver-Churn » conte Telfener — 9. « Turbine » cap. Rodolfo Pugi — 10. « Talisman II » Birago-Sapelli.

Premio del Ministero d'agricoltura — Premio L. 2500 — Al secondo arrivato L. 500.

1. « Desdemona » cav. C. Bertone — 2. « Colombina » T. Rook — 3. Queen O' Scots » id. — 4. « Roquentin » principe S. Mauro Potenziani — 5. « Annola » conte Fava — 6. « Arlea » lord Waterproof — 7. « Texas » conte Telfener — 8. « Mammuccia » conte Denis Talon — 9. « Argelato » id. — 10. « Excelsior » Carlo Calderoni — 11. « Marfisa » id.

Premio principe Amedeo — Premio L. 5000
Al secondo arrivato L. 1000.

1. « Verte-Bonne » principe Ottaiano — 2. « Andreina » T. Rook — 3. « Peonia » generale La Marmora — 4. Charity Boy » id. — 5. « Royaumont » lord Waterproof — 6. « Parthénope » id. — 7. « Mexico » conte Telfener — 8. « Romeo » marchese Birago.

Per la Direzione
Il direttore segretario
Villanis Di Vernone conte Carlo.

***

Giurie.

Siamo invitati ad avvertire gli espositori della Divisione VIII, la quale comprende l'*economia rurale*, l'*orticola* e la *forestale*, esclusa la zootecnia, che, vista l'infruttuosa prima riunione per la nomina della Giuria, fu fissato il giorno di martedì, 15 corrente, alle 9 ant., nell'ufficio della *Gazzetta delle Campagne* (via Urbano Rattazzi, 5), allo scopo di concertarsi sulla scelta di 12 candidati da proporsi a giurati.

La votazione definitiva avrà luogo domenica, 20 corrente.

***

E stante l'annullamento della prima votazione per la nomina della Giuria della *Sezione d'oreficeria*, ecc., per mancanza di preventivo accordo, la Direzione della Società Lavoranti Orefici, sollecitata da parecchi espositori a voler promuovere un'adunanza preparatoria per concertarsi, invita gli espositori di questa Sezione ad intervenire alla seduta indetta per la sera di martedì, 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale della Società suddetta.

***

Assemblea degli espositori e loro rappresentanze.

Il Comitato provvisorio eletto nell'adunanza del 13 corrente, invita tutti indistintamente gli espositori e loro rappresentanti all'assemblea che avrà luogo al teatro Scribe alle ore 6 1/2 pom. di martedì 15 corrente per discutere e prendervi provvedimenti onde tutelare i loro interessi di fronte alle disposizioni prese a loro riguardo dal Comitato esecutivo per la durata dell'Esposizione e concertarsi il modo di ricevere degnamente gli espositori delle altre provincie.

Per l'ingresso verrà richiesta una carta di riconoscimento. Si prega la stampa cittadina ed i corrispondenti di altri giornali ad intervenire.

Il Comitato provvisorio.

REATI E PENE

Pericolo dei giudizi.

Nei processi indiziari, i così detti uomini forti che fanno professione di..... « *dare addosso ai baloss* » e che con questo nobile scopo perdono le giornate, *habitués* patentati dei Tribunali e delle Corti d'assise, torcono il muso quando i difensori dicono che, nel dubbio bisogna assolvere, e che, trattandosi di mandare della gente in galera, bisogna camminare coi piedi di piombo, perchè lo strazio di un innocente condannato per errore non ha raffronto con tutti i dolori dell'inferno, quando un inferno ci fosse.

***

Delle volte si danno dei processi nei quali i cumuli delle circostanze che hanno apparenza di reità sono varie, oppure l'imputato è innocente, e quelle stesse circostanze colpirebbero spesso e mille e mille individui innocenti, i quali, se fossero nel posto dell'imputato, verrebbero condannati inesorabilmente.

Non è vero che l'innocente non ha nulla da temere.

Quando meno ve l'attendete, la sventura vi può colpire d'un'accusa, vi può circondare di tanti piccoli fatti, di tante piccole circostanze che, sottoposte ad un giudizio d'impressione come quello dei giurati, potrebbero esservi fatali.

Dio ci salvi dalle accuse; e s'ingeneri nell'animo dei giudici cittadini il concetto che non bisogna condannare per sistema di rigorismo, ma solo quando si ha la certezza della reità dell'imputato, risultata da circostanze che non possono nascondere un errore giudiziario.

***

E vi do l'esempio d'un processo in cui, in base agl'indizi, si sarebbero certamente condannati degli innocenti se il caso non avesse additato i veri rei.

Nella sera del 13 novembre dello scorso anno in Padova, verso le nove, un assassino penetrò nella casa d'una certa Bernati, che faceva dei prestiti a pegno, vivendo da sola, separata dal marito, e la scannò come un agnello lasciandole il coltello confitto nel collo. Nel fuggire, quel miserabile lasciò pure sul luogo il cappello.

I vicini, alle grida della vittima che aveva cercato di difendersi, accorsero, ma la trovarono distesa al suolo in un lago di sangue ed esanime. Dell'assassino nessun altro indizio, eccetto che quel coltello ed il cappello.

Si cominciò per arrestare un certo Zago che era vissuto con la Bernati, ne era stato amante; poi vi erano stati dei disgusti, un alterco, delle minaccie e si erano separati.

Gli si misurò il cappello e gli stava benissimo.

Costui, portato davanti ai giurati, sarebbe stato condannato di certo, ma per fortuna si trovò nel caso di poter provare l'alibi e venne rilasciato.

***

Fu arrestato allora il marito della Bernati e quando andarono per arrestarlo *impallidì* (e sopra simili impallidimenti un P. M. non parla mai meno di mezz'ora). Era da molto separato dalla moglie, con tutti si diceva vedovo; amava un'altra donna, viveva lontano da Padova ed era ritornato la sera prima del delitto; il cappello trovato gli stava benissimo.

Come vedete, vi era tanto pei giurati da condannarlo cento volte. Però, anche costui, che aveva buonissimi precedenti, potè provare l'alibi e fu rilasciato.

***

L'accusa fu rivolta contro un certo Rampazzo, calzolaio. Costui aveva dei rapporti d'interesse colla Bernati, ammetteva d'essere stato da lei nella sera dell'orribile fatto e il suo nome infatti era l'ultimo scritto nei registri della pegnataria; alcuni lo avevano sentito pronunciare delle parole di minaccie e qualcuno l'aveva visto fuggire senza cappello; il cappello trovato sul luogo gli stava benissimo; qualcuno persino riconobbe come suo il coltello.

Nemmeno San Crispino lo avrebbe liberato da una condanna se una nuova circostanza non fosse venuta a salvarlo, indicando come autori altri imputati che furono in seguito giudicati.

***

Un giovinetto dichiarò che nella sera del 13 novembre, volendo entrare verso le dieci della sera in casa di un certo Zannini che faceva dei prestiti a pegno, si fermò un poco sulla porta e sentì lo Zannini che chiedeva a un certo Bordignon:

— Ma perchè mai le hai dati tanti colpi?

— Non ci si vedeva e davo botte da orbo.

Bordignon e Zannini vennero arrestati.

Movente del delitto: costoro avevano commesso una truffa al Monte di pietà per lire 500, la Bernati lo sapeva e voleva denunziarli, e perciò la uccisero.

Zannini fu imputato mandante, Bordignon come esecutore materiale, e una certa Bagattin, amante del Bordignon, per aver fornito il coltello.

Eppure il coltello era già stato riconosciuto dal calzolaio Rampazzo per il quale si fece luogo a non procedere.

Lo Zannini in carcere faceva dei sogni orribili, nei quali vedeva lo spettro della Bernati che lo perseguitava e che gli gridava vendetta.

Il processo fu lungo, e giorni sono fu pronunziata la sentenza con la quale Zannini fu condannato ai lavori forzati a vita, Francesco Bordignon a venti anni di lavori forzati, e Domenica Bagattin a quindici anni della stessa pena.

Toga-Rasa.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La revisione della Costituzione in Olanda.

I.

Da dodici anni è viva in Olanda la questione della revisione della Costituzione; però fu solamente nel giugno del 1879 che ne venne ufficialmente tentata la soluzione mediante una proposta presentata al re dal Gabinetto presieduto dal signor Kappeyne.

Sentendosi sfuggire di mano il potere, Kappeyne aveva creduto di poterlo afferrare nuovamente per bene improvvisando un progetto di revisione della Costituzione. Questioni di tal natura sono però troppo delicate per essere presentate senza farle precedere da lunghi studi e mature riflessioni.

Due membri del Gabinetto allora imperante — van Rees, attuale governatore generale delle Indie olandesi, e Gleichmann — tentarono invano di far comprendere a Kappeyne l'inopportunità d'un tale progetto. Kappeyne si ostinò, il Ministero dovette dare le proprie dimissioni, ed il risultato finale fu la disgregazione del partito liberale, che, da quel giorno, rimase sempre diviso ed impotente.

Disapprovato dalla maggioranza del partito liberale, Kappeyne venne anche abbandonato dai suoi elettori e perdette il suo seggio da deputato. L'anno scorso poi, essendosi portato candidato dei liberali ad Amsterdam, non venne eletto, essendo stato sorpassato di più centinaia di voti dal suo competitore moderato.

La quistione della revisione della Costituzione essendo però stata iniziata non la si poteva ritirare od aggiornare indefinitamente. Per conseguenza, quando salì al potere il Ministero van Lynden, il presidente del Consiglio annunziò che avrebbe tentato di risolvere la quistione, e, quale pegno delle sue intenzioni riformatrici, presentò un progetto di legge col quale mirava ad abbassare il censo elettorale. Una tale riforma non poteva però essere tentata con probabilità di riuscita da un Ministero i cui membri si vantavano, alla tribuna, di professare opinioni diametralmente opposte. La Camera infatti si rifiutò di discutere la legge ed il Ministero van Lynden si vide obbligato a lasciare il potere.

Gli subentrò alla direzione degli affari il Ministero Heemskerk il quale, inspirandosi al desiderio del paese, di uscire dalla falsa posizione parlamentare dovuta alle lotte intestine del partito liberale, si decise di studiare seriamente la quistione della revisione. A tale scopo nominò una Commissione composta d'uomini politici e di giureconsulti eminenti affinchè, dopo aver studiata per bene la vigente Costituzione, proponessero quelle modificazioni che avrebbero creduto essere le migliori. Questa Commissione ha finito ora i suoi lavori, e formulò le sue conclusioni in un rapporto a cui va annesso un progetto.

Per quanto riguarda l'ordine per la successione al trono, non venne fatta alcuna modificazione al principio vigente. La redazione degli articoli che regolano l'ordine di successione dovrà solo essere riveduta in modo da precisare per bene quest'ordine, eliminando tutte quelle disposizioni che non hanno più ragione di essere.

L'erede presuntivo della Corona d'Olanda, dopo la morte avvenuta del primogenito di re Guglielmo III, è il principe Alessandro d'Orange, figlio secondogenito di S. M. olandese. Questo principe — che ha ora 33 anni — non gode di una buona salute, e molti giornali tedeschi trassero da un tale fatto l'occasione per porre in campo la possibilità che la Corona d'Olanda avesse a passare alla principessa Maria, figlia del principe Federico Carlo di Prussia e moglie del principe Guglielmo di Wied. Quei giornali esprimevano l'opinione che il principe Alessandro, causa il suo stato di salute, avrebbe rinunziato formalmente ai suoi diritti.

La salute di questo principe non è però compromessa al punto che vorrebbero far credere i fogli suddetti, ed anzi nel 1879 pubblicò una lettera per assicurare ch'egli si sarebbe sempre consacrato al bene dell'Olanda, e che mai avrebbe dimenticati i doveri che gli erano imposti dalla sua qualità di erede presuntivo del trono.

D'altra parte, in seguito alle sue seconde nozze con la principessa Emma di Waldeck e Pyrmont, il re d'Olanda è padre d'una bambina, nata nel 1880, la principessa Guglielmina. Ora, in caso di morte del principe Alessandro, la Costituzione olandese ammette « che la Corona passi sul capo d'una donna in mancanza di discendenti maschi. »

Se questa disposizione vale per l'Olanda, essa non è valida per il granducato di Lussemburgo — che fa parte del patrimonio della Casa di Nassau — ove vige la legge salica. Per conseguenza la corona granducale non potrebbe essere cinta dalla principessa Guglielmina, ma, di diritto, dovrebbe passare al ramo cadetto dei Nassau, nella persona del duca Adolfo di Nassau, i cui Stati vennero in'

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

16.

FULMINATA!

ROMANZO
di
GIORGIO DUVAL

Parte prima.
Il fatto della via dell'Uomo armato.

XVI.
(Seguito)

Rosa era assente da più di due ore e l'avevano veduta ad attraversare il corso del Tempio insieme a Giovanni. L'occasione era buona per sfruttare la gelosia del vecchio, gelosia ch'era l'unico movente della guerra ch'egli faceva a Tavernier.

Fichot non lasciò sfuggire occasione così opportuna; seppe convincere l'usuraio della possibilità d'una scappata per parte di Rosa che avrebbe trovato il modo di sposare Giovanni malgrado tutti gli ostacoli.

— Lo credi? — gridò il Charançon battendo forte del pugno sul tavolo.

— Ne sono sicuro, — rispose Fichot. — Voi mi ammetterete che un ragazzo come il figlio di Tavernier sia più di voi nel caso di far breccia.

— Ma non ha un soldo!

— Non si fanno calcoli a sedici anni.

— Con me invece può essere ricca.

— Essa è troppo disinteressata per lasciarsi affascinare dal vostro oro. Bisogna trovare qualche altro mezzo per obbligarla a non pensare a Giovanni.

— Quale?

— Quello che ho impiegato finora: la rovina. Non ne avranno più per molto tempo. Tenete rinchiusa la vostra pupilla fin che la giustizia abbia dato lo sfratto al vostro rivale, è una quistione di poche settimane. Aspettate ch'io li abbia rimpiazzati.

— Rimpiazzati?

— Non me lo avete forse promesso?

— È vero. Ma c'è un Dio contro i gelosi, caro Fichot! Tavernier è capace di sfuggirci.

— In che modo?

— Pagando i suoi debiti.

— Forse che ha trovato un qualche tesoro?

— Non completamente, ma io so che questa mattina gli è stato proposto un buonissimo affare.

— Quale?

— Si tratterebbe di continuare la fornitura dei legnami per la costruzione di una casa posta in via dell'Uomo Armato, che appartiene ad una società d'intraprenditori. Se Tavernier riesce ad ottenere questo lavoro è più ricco di noi due.

— Proprio!

Fichot pronunziò questa parola a denti stretti.

Tavernier, il marito di Francesca, sarebbe ricco, mentre egli continuerebbe a vivere miseramente! Francesca, felice, andrebbe a passeggio al suo braccio in splendide toelette!

Tutti questi pensieri lo conturbarono e gettò uno sguardo terribile sul Charançon.

L'usuraio lo guardò a sua volta.

I due uomini si erano compresi.

Seguì un silenzio d'un quarto d'ora.

Si sarebbe detto che non osavano più muoversi per tema di essere obbligati ad esprimere quello che arrovellavano nelle loro menti.

Fichot si alzò per primo.

Tese la mano all'usuraio che gli porse, tremando, la sua, e sparve dopo una stretta significante.

L'usuraio rabbrividì.

Fichot si precipitò per le scale ed il Charançon gli corse dietro per richiamarlo, interrogarlo ed assicurarlo che non intendeva farsi complice di un orribile progetto. L'immagine di Rosa sorse a lui davanti. La vide bella e felice al braccio di Giovanni, ed l'idea che tutti i mali ricadrebbero sul capo di quest'ultimo, lo tenne immobile. Un sudore glaciale gli inondava la fronte.

Rientrato in casa aperse macchinalmente la finestra e si pose ad osservare la gente che passava nella via.

Cosa faceva intanto Fichot?

Era ritornato all'officina di Tavernier, ove venne ricevuto dalla moglie del suo padrone.

Egli le domandò se Tavernier era visibile.

— No, — rispose Francesca.

— Sapete dove posso trovarlo?

— Ha un appuntamento ad un'ora in via dell'Uomo Armato.

— Per quel certo affare?

— Precisamente. Ma come fate a saperlo?

— Ne avevo inteso a parlare. Questo sì che sarebbe un buon affare per voi, non è vero?

— Oh certo! E sarebbe giustizia poichè Tavernier lavorò abbastanza per meritarsi una ricompensa.

— La ricompensa sua l'ebbe diggià essendo amato da voi.

— Ma ciò non basta per pagare il prestinaio.

— No, — rispose Fichot, — ma fa trovar buono anche il pane nero.

Ciò dicendo volse a Francesca un lungo sguardo, uno sguardo di quelli che non aveva mai osato volgerle.

Essa credette che stesse per impazzire, e ne ebbe quasi paura.

— Sempre galante, — rispose Francesca spingendolo fuori della porta. — Voi non sarete mai ragionevole, Fichot.

— Non ne ho colpa.

— Di chi è dunque la colpa?

— Di quelli che vivono solo per fare dei disgraziati restando sordi ai loro dolori, — mormorò Fichot.

— Non capisco più, — rispose la moglie di Tavernier guardandolo in modo da fargli comprendere che si sentiva offesa.

— Ebbene, — esclamò Fichot tentando di prenderle la mano, — io non posso più tacere!... Francesca, io vi amo!

Se il fulmine fosse caduto sul capo della signora Tavernier, l'effetto non sarebbe stato nè più pronto nè più terribile.

Essa si tenne rigida per non piegare sotto il peso dell'insulto, e designando la porta a Fichot:

— Uscite, — le disse con tono di sprezzo, — uscite e non rimettete mai più i piedi in casa mia, od io dirò tutto a Tavernier che vi tratterà come meritate, come un ingrato ed un vile!

Fichot non osò ribattere parola.

Si tolse il berretto come per chiedere scusa di quanto aveva detto e partì.

Una volta lontano accese la pipa, si pose le mani in tasca e, come si corre al pericolo, egli corse incontro al male: ad occhi chiusi ed a testa bassa.

Si diresse verso la via dell'Uomo Armato deciso ad aspettarvi Tavernier, a muovergli querela per aver occasione di disfarsene.

Non pensò nemmeno un istante alle conseguenze che un delitto poteva avere per lui, tanta era la sete di vendetta che lo dominava.

Giunto in via dell'Uomo Armato trovò il luogo che gli era stato indicato dal Charançon. Era un terreno immenso sul quale erano cominciati dei lavori di costruzione al disopra di profonde buche scavate per le fondamenta.

Cercò di Tavernier, ma inutilmente.

Allora si rivolse ad un operaio e gli chiese se il falegname avrebbe ritardato molto a venire.

— Lo stiamo aspettando — rispose l'interrogato — sarà qui fra un'ora. Se volete ritornare lo troverete nella baracca posta laggiù in fondo, ove si trova il biglietto: *Agenzia dei lavori.*

— Grazie — rispose Fichot.

Attese passeggiando dominato da una febbre che gl'impediva di ristarsi.

Dopo una mezz'ora sentì i passi d'una persona che si avanzava.

Si volse e vide Tavernier.

Il falegname s'avanzava cantando tranquillamente una canzone. Aveva il sorriso sulle labbra e la gioia in cuore.

Come tutti i cattivi che temono la gente allegra, Fichot ebbe paura di Tavernier e si nascose dietro ad una impalcatura.

Giunto in mezzo alla facciata della fabbrica, Tavernier si fermò e rimase qualche tempo immobile ad osservare i lavori.

Il sole splendeva e riscaldava le pietre ed i legnami che scricchiolavano, tanto erano secchi. Il cantiere pareva deserto, gli operai erano andati a dormire od a mangiare.

Tavernier pensò che era forse ben fatto d'approfittarne per rendersi conto esatto, coi proprii occhi, del lavoro da farsi.

Esitò un momento e poi, dopo essersi guardato intorno per essere certo che nessuno lo vedeva, pose il piede sui ponti che tremarono sotto il suo peso.

Fichot lo seguiva.

(Continua).

corporati alla Prussia dopo la vittoria di Sadowa.

Ora, secondo una disposizione contenuta nel progetto di revisione, la corona del Lussemburgo, una volta passata nelle mani d'un principe che non appartenga alla Casa Orange-Nassau, non potrebbe più ritornare al re d'Olanda. L'eccezione che la vecchia Costituzione consacra attualmente al granducato, posa sul principio che il re non può portare la Corona d'uno Stato che non sia l'Olanda, ma fa una eccezione per Guglielmo III e i suoi discendenti *maschi*.

Questa disposizione risponde ad un sentimento abbastanza radicato fra gli Olandesi. Essi non sarebbero punto malcontenti di veder cessare l'unione dinastica dell'Olanda e del Lussemburgo, poichè sanno che il granducato fu sempre causa di gravi imbarazzi e di serie complicazioni politiche; tutti infatti ricorderanno la famosa questione del Lussemburgo sorta dopo il 1866 tra la Francia e la Prussia, questione che poco mancò non facesse anticipare di qualche anno la guerra del 1870-71.

Il progetto di revisione prevede il caso in cui un principe straniero venisse chiamato al trono d'Olanda per diritto ereditario, e dà al re il diritto di proporne l'esclusione al Parlamento.

Il popolo olandese si è sempre preoccupato dell'eventualità di veder la Corona passare in mano ad una Casa principesca i cui interessi potrebbero essere contrari a quelli del paese.

L'Olanda è strettamente affezionata alla Casa d'Orange, memore che deve ai principi di questa famiglia la sua indipendenza e la sua libertà. Essa non dimenticò mai che nelle epoche più funeste della sua storia la vita della nazione era una cosa sola con quella dei suoi principi.

L'olandese, per conseguenza, non vuole assolutamente che la sua patria abbia un principe tedesco, cooperando così a che l'Olanda diventi un'appendice, una vassalla della grande Germania che tutti sanno mira al *Zuider See* nel Nord come nel Sud tende a Trieste. Gli Olandesi vogliono, nel caso che avesse ad estinguersi la Casa regnante attuale, riservarsi il diritto di scegliersi la forma di Governo, ed il capo dello Stato che meglio piacerà loro. L'eliminazione alla successione di un principe straniero può quindi considerarsi come il mezzo migliore per conservarsi una tale facoltà.

In altro articolo esamineremo le altre modificazioni costituzionali proposte.

La riforma municipale di Londra.

Londra, 9 aprile.

(Nick-Bottom) — Finalmente, dopo anni e mesi di lotte, di speranze, d'aspettative e di previsioni, eccoci in possesso di questo famoso *bill*. Coloro che fidavano su d'una riforma radicale che spazzasse via d'un colpo solo gli avanzi delle vecchie costumanze e dei rancidi usi, saranno rimasti un pochino sconcertati. Non è nel carattere inglese il far man bassa delle antiche consuetudini; potendolo, si cerca ricostruire la vecchia casa sulle stesse fondamenta, perchè non siano mutate.

Secondo il *bill* ministeriale, l'antica Corporazione della *City* — che data dalla bellezza di cinquecento anni e più — rimarrà in piedi, solo che invece di limitarsi allo spazio ristretto circoscritto dall'odierno *E. C. (Est-centrale)*, essa verrà adottata come il punto centrale del Municipio di Londra. I corpi semi-indipendenti, quali gli *Aldermen*, la Corte del Mayor e i *Commissari delle fogne*, cesseranno d'esistere e formeranno un tutto colla nuova municipalità.

I privilegi oggi goduti dalla Corporazione della *City* (che ne faceva un monopolio a beneficio d'un numero assai ristretto di cittadini), verranno accordati a tutta la popolazione di Londra, essendochè il Consiglio centrale verrà costituito dal voto degli elettori dell'intera metropoli. Ciascun distretto sarà rappresentato da un dato numero di membri, eletti in ragione del numero degli abitanti e delle imposte pagate.

Verrà fatta eccezione per la *City* propriamente detta, che verrà rappresentata in ragione soltanto delle imposte.

I distretti metropolitani saranno 38 e i rappresentanti 240. Il *Lord Mayor* sarà eletto annualmente dalla corporazione, che fisserà il di lui emolumento. Ci sarà inoltre un *sotto-mayor*, che prenderà il posto del *Lord Mayor* in caso di emergenza. Le elezioni del Consiglio municipale avranno luogo ogni tre anni, come si fa adesso pel Consiglio delle scuole.

Ammesso che il *bill* divenga legge quest'anno, esso andrebbe in vigore alla fine del prossimo gennaio; ma però la nuova corporazione non entrerebbe in ufficio che nel maggio del 1885, sì che l'attuale *Lord Mayor* sarebbe il primo della sua specie che rimarrebbe in carica per diciotto mesi consecutivi.

Questo è, in riassunto, lo schema del nuovo *bill*, che, semplicissimo e chiaro com'è, potrebbe in corso di discussione venire modificato ancora e riveduto. Ieri sera il ministro dell'interno si limitò a darne la prima lettura; la seconda avrà luogo dopo che il *Reform bill* sia passato in Comitato e mandato alla Camera ereditaria; ciò che oggi non si può con tanta facilità predire quando avverrà, essendosi decisi i *tories* di combatterlo in Comitato linea per linea. Riesciranno a sconfiggerlo? Nessuno lo crede dopo la vittoria ministeriale dei 140 voti.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 12 aprile

Il professore Cora a Vienna. — Al 17 corrente si riunirà a Vienna la quarta conferenza della Commissione polare internazionale, la quale avrà da esaminare le osservazioni scientifiche eseguite negli Osservatorii stabiliti nelle regioni artiche ed antartiche dal 1882 al 1883, e da deliberare la pubblicazione.

Il nostro egregio concittadino, professore Guido Cora, prenderà parte a quella conferenza internazionale, come già a quella tenutasi a Berna nel 1880, nella sua qualità di delegato del Ministero degli affari esteri e di membro effettivo della suddetta Commissione. Egli parte questa sera alla volta di Vienna in missione ufficiale.

Terremo informati i nostri lettori degli atti della Conferenza polare, la quale ha acquistato in breve tempo un'importanza scientifica eccezionale.

Giornalismo. — Ieri, per circostanze impreviste, non potè essere pubblicato il solito numero settimanale del periodico torinese *La giovane Italia*.

Il direttore, signor Abele Cupellano, avverte che per compensare gli abbonati, farà uscire un numero doppio il giorno dell'inaugurazione della Mostra nazionale.

Secondo concerto Marchisio. — Ieri al teatro Alfieri aveva luogo il secondo concerto del maestro G. E. Marchisio coll'orchestra del teatro Regio.

Il programma attraentissimo ed il nome del Marchisio fecero accorrere un pubblico sceltissimo e numeroso, il quale, a giudicare dalla religione con cui ascoltava l'esecuzione dei singoli pezzi, e dagli applausi che prodigò al direttore ed all'orchestra, si divertì moltissimo.

Dopo il 3° *Concerto sinfonico-nazionale-olandese* del Litolff, fu eseguita l'*Ave Maria* dello Schubert per soli istrumenti ad arco, che il pubblico volle ripetuta.

Applauditissimo il giovane maestro Massimo Marchisio nell'esecuzione al pianoforte dell'*Elegia* op. 70 del Gambini e nella *Polka de la Reine* del Raff.

Anche gli altri pezzi ottennero il gradimento del pubblico, gradimento che manifestò a battimani cordiali.

Teatro Carignano. — I frequentatori del Carignano, gli ammiratori della Compagnia d'operette francese vorranno conoscere il perchè questo teatro, come fa, si tace. Ed eccoci a servirli in due parole. La Compagnia è passata attraverso un periodo di crisi... parziale, che, con un ben fatto rimpasto, ora sta appunto per terminare. Il Checchella, come a dire il ministro delle finanze, visto che gli affari del suo ministero andavano a rotta di collo, pensò bene di prendere il due di coppe e varcar l'alpe. E gli altri dissero: La Francia farà da sè!

Infatti gli artisti della Compagnia — dopo codesto abbandono — si sono riuniti e intendono di continuare sino alla fine del mese le promesse rappresentazioni.

Stasera dunque le riprendono col *Petit Faust*, la comica parodia dell'opera di Gounod, nella quale sono tanto valenti la Bonheur, la Peronze, e assai esilarante il Debeer. E lo proseguiranno con un'altra operetta e con una nuova prima donna.

Noi non indaghiamo il perchè la Peronze, così simpatica e cara al pubblico torinese, abbandona le scene di questo teatro; ci limitiamo a deplorare la sua partenza, augurandoci che quella che viene a surrogarla valga a guadagnarsi altrettante simpatie.

Teatro Gerbino. — Ieri sera a Torino si iniziavano parecchi spettacoli nuovi; ma certamente fra tutti va dato il posto di onore alla prima rappresentazione della Compagnia nazionale romana. Era questo un avvenimento artistico assai desiderato, al quale non poteva mancare, come infatti non mancò, la parte migliore della cittadinanza.

Come sanno i lettori, la prima di questa Compagnia era stata annunziata per sabato sera; ma un curioso errore di spedizione fe' sì che a ieri sera dovesse venire rimandata. Le casse della Compagnia, recanti probabilmente questo indirizzo: al Comitato della Compagnia Nazionale, avevano preso la via della Esposizione... In questi giorni tutto va alla Esposizione, come se colà ci fosse una forza d'attrazione. Così avvenga di tutti gli Italiani!

Per tornare a bomba, il teatro Gerbino ieri sera era affollatissimo come sempre quando su quelle scene recitano artisti di valore come la Marini, la Giagnoni, come il Novelli, il Leigheb, il Biagi, ecc. Tutti codesti furono fatti segno non soltanto a battimani, ma a vere ovazioni, particolarmente le due prime, che nelle rispettive parti di *Clotilde* e di *Fernanda* (nella *Fernanda* del Sardou) furono eccellenti.

La rappresentazione di ieri sera fu un bello inizio che auguriamo sia promessa di splendida stagione. Diamo il benvenuto ai valorosi artisti.

Teatro Rossini. — Sabato a sera questo teatro si è riaperto per un lungo corso di recite che vi darà la Compagnia *La Torinese*, la quale crediamo si fermerà per tutto il tempo dell'Esposizione o poco meno. È bene che gli abitanti delle altre parti d'Italia possano, in questa solenne circostanza dell'Esposizione, formarsi un giusto criterio del teatro in dialetto piemontese, che non è certo piccola gloria della nostra città. Gli artisti raccolti sotto la direzione del Gemelli, del Milone e del Vaser possono, almeno per quanto concerne l'esecuzione, ricondurci in parte ai bei tempi del Teatro piemontese, ed io non dubito che ci porranno con ogni loro impegno per conseguire questo scopo. Ma ad ottenerlo occorre che badino grandemente, anzi principalmente, al repertorio, e non si lascino trascinare, per amore di novità, ad ammannire al pubblico certe *pochades* che non hanno nè babbo nè mamma, come fecero per troppo non poche volte, imitando il cattivo andazzo del Teatro milanese.

Frattanto è giusto il riconoscere che cominciarono molto bene. La materia accumulata da due giorni non mi permette di distendermi oggi intorno alla nuova commedia del Pietracqua: *Fioriste e Brichetaire*, ma, riserbandomi a discorrerne domani con quell'ampiezza che ben si merita, voglio fin d'ora mandare i miei più sinceri rallegramenti all'egregio Pietracqua che ci diede una commedia di molto effetto nel suo complesso, non ostante alcuni gravi difetti, e seppe qua e là farci ridire come un'eco di quella ispirazione mesta e profonda che gli aveva, parecchi anni or sono, dettato *Le Pie povre*.

Il successo fu pieno e meritato. M.

Teatro Balbo. — La stagione musicale, inaugurata ieri sera coll'*Ebreo*, ebbe sorti abbastanza prospere, ma non soddisfece completamente il pubblico. Vi furono infatti ad ogni nota vibrante della prima donna, del tenore, del baritono e del basso degli accessi d'entusiasmo un po' esagerati, ma viceversa, una parte degli spettatori che, contrariamente al detto popolare non voleva dar ragione a quelli che gridavano più forte, zittiva di santa ragione. E fra un applauso ed un zitto si giunse alla fine dell'opera che deve aver costato un mezzo polmone alla signora Elisa Bassi, al sig. Grilli, al sig. Carusou, giovane baritono di belle speranze, ed al basso De Sarini, *Ferdinando re di Aragona*.

Discrete le masse corali e la messa in scena. Buona l'orchestra sotto la direzione del bravo maestro Cesare Rossi, che ha dovuto prendere il comando supremo in tre sole prove.

Mercoledì, 16, *Il diavolo verde*, colla coppia danzante Chittan-Guerra ed il bravo Buraio.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Franceschini... il *Boccaccio* del Suppè... Ecco sufficiente *réclame* per trarre a questo teatro una folla immensa. È una folla immensa veramente era quella che si stipava ieri sera in platea, nelle sedie e in entrambe le gallerie; una folla anelante di riudire per la millesima volta la facile musica del maestro viennese e dare il saluto dell'arrivo a dei simpatici artisti.

Tutti infatti i principali artisti furono applauditissimi al loro primo entrare e durante l'azione. Tutti furono con piacere riveduti e risaluti dal pubblico. Così la Morreto, che è sempre graziosa, il Principe, il Gravina — due belle macchiette — e il Grossi... Ah, questo poi è il beniamino del pubblico. Si sapeva che a Barcellona — donde la Compagnia è reduce or ora — era stato vittima d'una malattia; si vociferava, con rincrescimento, che ne avesse perduto la voce. Quale non fu il compiacimento degli spettatori quando riapparve! Fu salutato da una lunghissima salva d'applausi.

Dei nuovi elementi piacque la Gravina (*Fiammetta*) che possiede una voce fresca e simpatica e buona scuola; e un cenno particolare va pure tributato alla Maurelle (*Beatrice*).

Anche a questo teatro si è dunque incominciato bene. Siamo a metà dell'opera.

Circo equestre Wulff. — Da due sere fu inaugurato questo splendido circo e da due sere il pubblico numerosissimo si affolla ad ammirare la nuova e bella costruzione ottimamente riuscita; si affolla ad applaudire i bravissimi artisti della Compagnia e gli esercizi di cavalli pazientemente ammaestrati; si affolla ad ammirare le ricche e popolate stalle che sono presso al circolo, adattate con pulizia, ordine ed eleganza negli antichi magazzini militari.

Discorrere di tutto e di tutti, oggi, colla ressa della materia, non possiamo. Ma certamente possiamo dire che lo spettacolo offerto in queste due sere al grandioso Circolo è dei più belli e dei più degni di lode.

L'anfiteatro è veramente riuscito: quando le gallerie, i palchi, i posti delle prime file sono pieni, com'erano le due sere scorse, lo spettacolo di tante persone che si muovono, che si agitano e formano quasi grandi anelli oscuri attorno all'arena centrale, è bello e nuovo.

Con un po' più d'illuminazione l'anfiteatro sarebbe splendido. Comodissimi e ben ideati gli accessi, le gradinate, la distribuzione dei posti: perfettamente indovinata la visuale da qualunque punto più remoto dall'anfiteatro.

Una novità apprezzabile: non si ha più in orchestra una di quelle solite bande stonate a soli strumenti da fiato, tromboni e corni, ma una vera orchestra con archi numerosi, legni ed ottoni: un'orchestra più che discreta per valore di artisti.

Quanto agli artisti avremmo a discorrerne a lungo. Buoni i volteggiatori, bravissima la intrepida e valente miss Ella, applauditissimo il Jockey Becker; soprattutto sorprendenti i cavalli ammaestrati con una pazienza ed una perfezione raramente vista. Per questa parte poche Compagnie o nessuna mai ha presentato in Italia tanta ricchezza e scelta di cavalli.

I *clowns*, con esercizi, se non nuovissimi, almeno buoni, piacquero ed ebbero applausi.

Fra le cose degne di particolar menzione: una madamigella Bianca, che alle bellissime forme unisce eleganza ed arditezza sorprendente nel fare esercizi sul trapezio orizzontale a grande altezza — M. Coleo, uomo aereo — Miss Frieda Cotrelly, equilibrista sul filo telegrafico.

Questo è ciò che si rappresentò finora. — Ma sebbene le due rappresentazioni siano durate fin presso a mezzanotte, altre novità si annunziano ancora che non furono potute presentare o per mancanza di tempo o per fretta e incertezza delle prime rappresentazioni.

Perciò anche questo Circo si annunzia degno della celebrità in cui e per cui fu aperto.

La *season* al Covent-Garden. — Il nostro corrispondente di Londra ci scrive in data del 9 corrente:

« Cosa strana, il vero programma dello spettacolo d'opera al massimo teatro non venne ancora dato in luce, e nei circoli musicali corrono certe voci che farebbero credere alla prossima fine dell'opera italiana a Londra. È inutile farsi illusioni: i nemici del vostro teatro guadagnano giornalmente terreno, e se questo non sarà precisamente l'ultimo anno dell'opera italiana, potrebbe essere benissimo il penultimo.

« Quali cause abbiano concorso a distruggere un così bell'edifizio, sarebbe lungo il rintracciarle; basti il dire per ora che i fautori della musica tedesca, gl'innovatori (che pur troppo se ne danno anche fra i musicisti italiani qui stabiliti) furono i primi a dare il colpo di grazia alla loro casa, ed oggi, poveretti, rimasti in secco, emettono guaiti e lagni. Chi è causa del suo mal pianga sè stesso, dice il proverbio.

« Lo spettacolo d'opera incomincierà, pare, il 25 del mese colla *Gioconda*. Di novità italiane quest'anno nessuna. Si darà invece *La Colomba* del Mackenzie e il *Sigurd* del Reyer, che ha avuto un grande successo al teatro de la *Monnaie* di Bruxelles. Gli artisti sono su per giù gli stessi degli anni passati, ma molti di loro verranno a stagione inoltrata per diminuzioni di paga od altro consimile.

« Una bella novità — il principio della fine — sarà quest'anno l'innestamento dell'opera tedesca.

« Dal principio di giugno sino alla fine della stagione, ogni mercoledì e venerdì, si daranno due recite d'opera tedesca alternate colle due d'opera italiana.

« Il repertorio è limitato alle cinque opere di Wagner (dal *Vascello fantasma* al *Tristano*), al *Savonarola* di Stanford, al *Freischütz* di Weber ed al *Fidelio* di Beethoven.

« I cori saranno composti di cento voci, e direttore d'orchestra l'Hans Richter.

« E giacchè stiamo parlando di opere tedesche, vi dirò che a Londra si è istituita una succursale della Società Riccardo Wagner di Germania. A mezzo di piccole sottoscrizioni annue i membri della Società s'assicurano il privilegio di certi vantaggi, uno dei quali sarebbe pagare le spese di una futura rappresentazione d'un'opera di Wagner a Bayreuth. Un altro beneficio, quello di pagare le spese di viaggio al Santuario di Bayreuth ai professori di musica poveri; e, finalmente, quello di godere l'abbonamento al *Bayreuther Blätter* per soli sei scellini l'anno. — Chi si contenta gode! »

L'ultimo meneghino. — In questa cronaca, nella quale giorno per giorno andiamo registrando i trionfi e le cadute dell'arte, e troviamo un cenno necrologico i più illustri campioni, sia ricordato in morte un artista modesto, ma che però nella cerchia della sua Milano fu noto con molta simpatia a tre intiere generazioni: Luigi Preda. Il celebre *meneghino* è morto di malattia di cuore in questi ultimi giorni. Era nato a Milano nel 1810 ai 10 di dicembre, da famiglia operaia. Il Preda fu uno di quei cari matti dell'arte drammatica, i quali si acquistano di botto le simpatie dei pubblici. I teatri dove egli toccò i suoi più bei trionfi furono, dopo lo Stadera, il Fossati a Milano, il nostro Gerbino, l'Apollo e l'antico teatro diurno dell'Acquasola, ora demolito, a Genova e l'arena del Sole a Bologna.

Luigi Preda era un vero tipo di ambrosiano bonaccione, sempre di buon umore anche nella vita privata, a tal che qualche volta non si sapeva bene se parlasse sul serio o volesse scherzare. I suoi frizzi destavano quell'onesta allegria, che ora è stata surrogata dalla crassa risata. È morto tranquillamente dicendo: « Poichè non si può più recitare, è meglio morire. »

CRONACA CITTADINA

Sabato, 12 aprile

CRISI NEL R. MANICOMIO DI TORINO.

Ci scrivono:

« In seguito a gravi accuse fatte dalla Direzione di detto stabilimento contro i sanitari, tre di essi che non se ne credettero meritevoli, diedero le loro dimissioni. Essi sono il cav. Carlo Lombard, medico capo in Collegno, Valetti Eugenio, medico ordinario ivi e Lombard Luigi, medico assistente ivi. Il fatto è troppo importante pel pubblico, perchè ne sia informato, lo che faremo quando avremo ulteriori informazioni. »

Sunto di deliberazioni *presa dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 9 aprile 1884.*

Gradì il dono, fatto al Museo della città di Torino dal comm. Domenico Berti, d'una catenella d'oro donata dal re Vittorio Emanuele II a Giovanni Lanza.

Approvò le varianti introdotte nel regolamento sugli spazzacamini in seguito alla discussione avvenuta al Consiglio comunale.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale:

a) La surrogazione d'un membro dimissionario del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous;

b) La terna proposta da apposita Commissione per la nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale;

c) Lo svincolo dalla limitazione dell'altezza a metri 14,50 d'un casseggiato da costruirsi nella soppressa piazza d'Armi lungo il corso Oporto, mediante il corrispettivo di L. 3 per metro quadrato.

Ordinò la sollecita apertura della sezione di via Michelangelo compresa fra la via Madama Cristina ed il recinto dell'Esposizione nazionale.

Provvedendo in via d'urgenza, autorizzò il sindaco a sostenere un giudizio intentato per sequestro di vino.

Mandò proseguire gl'incombenti necessari per l'espropriazione degli stabili da occuparsi per l'apertura di via Bonguero tra la piazza della Gran Madre di Dio e la strada del Monte.

Accordò il concorso di L. 600 nelle spese per l'addobbo dell'edifizio sul corso Palestro, concesso per il ricevimento delle comitive di operai che verranno a visitare l'Esposizione nazionale.

Approvò:

a) L'aumento d'illuminazione in piazza Castello durante l'Esposizione;

b) La stampa d'un gran quadro indicativo delle cose utili a visitarsi in Torino;

c) La tinteggiatura del ridotto e salone del Liceo musicale, concesso alla stampa durante l'Esposizione;

d) L'eccedenza di spesa verificatasi per il riscaldamento degli accresciuti locali nel Regio Istituto professionale industriale;

e) L'acquisto d'un nuovo microscopio *Reichert* per le indagini da instituirsi sulle carni destinate alla pubblica alimentazione.

Fu di parere contrario allo stabilimento d'una nuova farmacia in Borgo Vanchiglia ed in quello di San Donato.

Respinse parimenti la domanda dei macellai per ottenere la riduzione delle classi delle carni macellate da tre a due, cioè *carni maschie* e *carni toriche*.

Nè ammise il ricorso della Società dei materassai per misure restrittive sul commercio della lana, e per l'impianto di apposito mercato.

Trattò inoltre di 23 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Arrivi e partenze di deputati. — Col treno delle ore 1,40 pom. di ieri giunsero da Roma gli onorevoli Villa e Delvecchio. Col successivo delle 1,50 pom. partì per Vicenza l'on. Brunialti.

Onoranze al sindaco. — Ci si comunica e pubblichiamo:

« Sappiamo che molti cittadini, desiderosi di dare un attestato di benemerenza al sindaco, conte Di Sambuy, per la solerzia colla quale ordinò gli abbellimenti della città in occasione della prossima Esposizione Nazionale, stanno a tal uopo sottoscrivendo un indirizzo che gli sarà presentato la vigilia dell'inaugurazione dell'Esposizione medesima.

Le schede per le sottoscrizioni si trovano nei seguenti luoghi:

Da Janetti padre e figli, via Po.
Musy padre, gioielliere, via Po.
Roy fratelli, piazza Castello.
Babezzano e Rossenda già Moris, portici della Fiera.
Romana già Bass, confettiere, id.
Stratta fratelli, confettieri, portici S. Carlo.
Cora fratelli, via Santa Teresa.
Revelli, liquorista, piazza Palazzo Città.
Bergia, liquorista, corso Vittorio Emanuele.

L'ascensione areostatica di ieri. — Si può dire che tutta la variopinta e... variofoggiata Torino della domenica era andata a sciamare pei viali delle nuove ombre del Valentino e nelle vie adiacenti al recinto dell'Esposizione per godere lo spettacolo della seconda ascensione del *Nouveau monde*. Era un badanai immenso e simpatico che servì a dare un'idea abbastanza esatta dell'aspetto che presenteranno quei luoghi il dì dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Nel recinto del pallone i signori Godard cominciarono alle 3 le operazioni di gonfiamento dell'areostato, operazioni che terminarono alle 4 1[2], quando molta gente era già entrata ed a suon di musica il seguiva con occhio attento.

Il gas scavolta impiegato per gonfiare il pallone fu di 1400 metri cubi, un po' più della prima volta, in causa di qualche dispersione.

Alle 4,10 precise, dopo che furono messe nella navicella abbondanti provvisioni da bocca, il sig. Eugenio Godard fece entrare i viaggiatori aerei. Erano questi i signori Riccardo De Albertis, a cui non è nuovo questo genere di viaggi essendo stato in pallone libero altre due volte, l'avvocato Angelo Guastalla ed il sig. Pocardi. Ultimo a salire fu il Godard.

Subito dopo pochi minuti di zavorra determinarono l'ascensione ed i quattro viaggiatori abbandonarono questa bassa terra fra gli urrà della folla che li accompagnò collo sguardo per buon tratto del viaggio.

Il pallone prese tosto la direzione di Moncalieri, passando sopra l'Esposizione. Quando fu proprio perpendicolare sul Po e Moncalieri parve fermo; era allora a 1500 metri di altezza.

Stante lo stato atmosferico sciroccale di ieri il gas, non potè troppo bene dilatarsi e perciò il pallone accennava a discendere. Erano giunti, i viaggiatori, a 1900 metri, quando, gettata tutta la zavorra... ed ogni soverchio peso che il signor Godard credè bene di mandare in terra da quella altezza, il pallone tornò ad innalzarsi, ed allora, trovata una nuova corrente d'aria, si ridusse sopra Orbassano, dove dolcemente scese alle 7,30 precise.

Il viaggio non poteva essere più felice, le condizioni di sicurezza non potevano essere migliori, poichè la perizia del Godard è la più grande garanzia anche per coloro che hanno paura di viaggiare con questo moderatissimo ed attraentissimo mezzo di trasporto.

I tre viaggiatori rimasero soddisfattissimi della loro ascensione; uno di essi, che ebbe la gentilezza di comunicarci questi particolari, giustamente entusiasta dell'areonautica, ci disse che si prova qualche cosa di piacevolmente ineffabile nel sentirsi liberi sull'aria a quelle altezze.

Però che la soddisfazione da essi provata abbia avuto un effetto molto fisiologico, perchè si sviluppò in loro tale un appetito da divorare in un momento le provvisioni che, dalla lista datoci, erano abbondantissime.

La discesa fu eseguita tanto felicemente che non vi fu d'uopo nemmeno dell'ancora per metter piede a terra.

Ad Orbassano i nostri viaggiatori ebbero ogni aiuto dalla gente accorsa al loro arrivo.

Associazioni, Opere Pie, Circoli e Società Operaie.

— *Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.* — I signori soci sono convocati in assemblea generale nelle sale di questo Circolo, via l'Assietta, n. 1, per il giorno di martedì, 15 corrente, alle ore 8 pom., allo scopo di deliberare sull'ordine del giorno apparente da circolare spedita al loro indirizzo. Stante l'urgenza, le deliberazioni dell'assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una corrida nella stazione di P. N. — Il nauseante spettacolo degli Spagnuoli seguì l'altro giorno verso le sei di sera, nell'interno della stazione di Porta Nuova; e pur troppo con dolorose conseguenze.

In un carro erano arrivati due tori, diretti, di proprietà del signor Casalegno Francesco. Uno di essi, scioltosi improvvisamente dalla corda che gli vincolava la testa ad una gamba, si precipitò sui marciapiedi della stazione e si diè a correre all'impazzata portando lo sgomento in tutti quanti si trovavano sotto la tettoia.

Alcuni animosi, per evitare ad altri le prevedibili funeste conseguenze di quella fuga, si diedero ad inseguire il toro, il quale, più che mai inferocito, era diventato una seria minaccia.

Un manuale della ferrovia, certo Musso Lorenzo, d'anni 59, di Castelnuovo d'Asti, accorse anch'egli e si ebbe una cornata nella testa da cadere gravemente ferito a terra.

Raggiunto poi il toro da alcuni operai e dalle guardie di Questura della sezione di Porta Susa, precisamente davanti l'ufficio del capo-stazione, cadeva al suolo ucciso da molti colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo, e da un forte e bene assestato colpo di piccone infertogli sulla testa.

Il Musso, subito raccolto dal sottobrigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, sig. Gennaro, fu da questi condotto all'Ospedale di S. Giovanni, dove versa in pericolo di vita.

Sappiamo che l'Autorità di polizia si sta occupando attivamente per istabilire chi deve rispondere del grave fatto in parola.

Intanto speciali elogi vanno tributati alle coraggiose guardie urbane Quaglia e Braggio. Ci dicono che il Quaglia è decorato della medaglia al valore civile per aver salvato nel 1877 dalle acque del Po, ove s'era gettato dal ponte in pietra, certo Gribando Secondo.

Un vicino di casa aggressore. — I coniugi Francesco e Teresa Ferrero, mentre si restituivano alla propria abitazione in via Bonelli(?), ieri verso le ore 11 1[2] pom., furono proditoriamente assaliti e feriti, non gravemente, al capo con coltello, da uno che dissero essere conosciuto per un antico loro vicino di casa, a nome G. Enrico, il quale si diede poscia alla fuga e scomparve.

Dalle guardie municipali di Moncenisio i coniugi Ferrero furono accompagnati all'Ospedale Mauriziano, ove furono medicati e quindi riaccompagnati a casa.

La causa di questa improvvisa aggressione è attribuita ad antica ruggine fra l'aggressore e gli aggrediti.

Fuoco in un camino. — Ieri, alle ore 11 3[4] ant., fu avvertito un fuoco di camino nell'alloggio del sig. Savio Alessandro, in via Cernaia, 14. Intervenuti pompieri e guardie municipali in breve riuscirono a spegnerlo completamente.

Tre martellate sulla testa. — Alle ore 12 1[2] della scorsa notte il tintore F. Giovanni, d'anni 23, trovandosi in istato d'ubbriachezza, prese a litigare con due sconosciuti che aveva incontrati in via San Maurizio. Uno di costoro, avendo per combinazione fra le mani un martello, ne menò tre colpi sulla testa al F., producendogli tre ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

Il ferito trovasi ora all'Ospedale Mauriziano.

Ubbriaco prepotente. — Una guardia municipale arrestò ieri, verso le ore 9 1[4] ant., e tradusse alla Questura centrale certo S. Matteo, d'anni 59, perchè, essendo ubbriaco, sull'angolo delle vie Lagrange ed Ospedale commetteva disordini gravi e rispondeva parole sconvenienti alla guardia stessa che lo aveva ripetute volte invitato a smetterla.

Complice Morfeo. — Certo Giaguito Costanzo, d'anni 29, agricoltore, da Usseglio, ieri dopo pranzo, alle ore 5, essendosi addormentato sopra una panca nell'interno della stazione di Porta Nuova, venne da ignota mano borseggiato del portafogli con lire 72.

Abigeato. — La scorsa notte, ladri ignoti, mediante scalata di un muro di cinta e rottura di vetri ad una finestra del piano terreno, penetrarono in una stalla della signora Gazzetta Rosa, esercente osteria al Martinetto, e vi rubarono due agnelli vivi e se ne andarono rifacendo la stessa strada, senza fare alcun spiacevole incontro.

Una signora accorta. — Sulla piazza della Gran Madre di Dio la signora Cresini Regina nata Lugotti, abitante in via Casale, N. 3, arrestò, ieri sera verso le 7, in flagrante borseggio a suo danno, certo O. Carlo, d'anni 16, e lo consegnò ad una guardia municipale, che a sua volta lo portò in Questura.

Per una rivoltella. — Due guardie municipali accompagnavano ieri verso le ore 10 1[2] ant. in Questura, certi B. Giuseppe, d'anni 27, fabbro-ferraio, e C. Giacomo, d'anni 20, manuale, perchè sul corso Vittorio Emanuele, all'angolo via Nizza, altercavano fra di loro, attirandosi attorno grande folla di curiosi.

In Questura si spiegarono le cose e venne in luce che il C. aveva giorni sono rubato al B. una rivoltella, per cui, previa formale querela, il C. fu trattenuto in arresto ed il B. messo in libertà.

Dodici salviette rinvenute. — In via dell'Accademia Albertina ieri mattina è stato rinvenuto un pacchetto contenente 12 salviette.

Rivolgersi alla Questura pel ricupero.

Arrestati: R. Emiliano, d'anni 39, commesso di negozio, autore di truffa con falso in cambiale per L. 900; C. Luigi, di anni 19, G. Giovanni, d'anni 19 e G. Nicola, d'anni 27, per contravvenzione all'ammonizione e sospetti in genere; M. Felice, di anni 27, condannato a 15 giorni di carcere per oltraggi alla sicurezza pubblica; S. Giuseppe, d'anni 16, autore d'un furto commesso lo scorso febbraio in danno di Mosso Caterina; O. Carlo, d'anni 16, e B. Maria, di anni 35, sorpresi in flagrante borseggio; sette donne di cattiva fama.

Salvamento. — Una ragazzina d'anni 3, a nome Sebastiana Rosa di Luigi, abitante in via San Donato, mentre, l'altro ieri, si trastullava in via Carena, fu da una sua compagna urtata e gettata nel canale che scorre lungo la stessa via, dove l'acqua misura l'altezza di centimetri 70. Essa fu sollecitamente estratta da certa Cardone Maria, e consegnata ai suoi genitori tutta inzuppata d'acqua.

A pochi metri di distanza dal luogo della caduta il canale è coperto, epperciò la povera piccina sarebbe certamente perita se la brava Cardone avesse per poco tardato ad accorrere in suo aiuto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 marzo al 5 aprile 1884 all'Uffizio dello stato civile municipale:

Lazzaria Giacomo, orefice, con Vallré Maria, sarta, residenti a Torino.
Peiretti Gustavo, calzolaio, con Vercellone Domenica, cuoca, residenti a Torino.
Rossi Ignazio, tessitore, con Bianco Costanza vedova Casulli, cameriera, residenti a Torino.
D'Avanzo Nicola, tenente d'artiglieria, con Avrenoli Olga, residenti a Torino.
Alli Domenico, fabbro-ferraio, con Giai-Ercole Maria, stiratora, residenti a Torino.
Tragolo Giudenzio, fabbro-ferraio, con Ramella Margherita, sigaraia, residenti a Torino.
Gambino Francesco, orefice, con Gatti Faustina, sarta, residenti a Torino.
Carbonero Giuseppe, albergatore, con Viviani Francesca, modista, residenti a Torino.
Ribière Luigi, negoziante, con Masserò Teresilla, cuoca, residenti a Torino.
Filippa Carlo, capitano di fanteria, res. ad Aquila, con Camisotti Giulia, res. a Torino.
Nosi Felice, calzolaio, con Frasino Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Ferrero Giuseppe, lamista, con Giordano Lucia, negoziante, residenti a Torino.
Amizzone Carlo, impiegato, res. a Torino, con Cartosegna Elisa, res. in Asti.
Pietroboni Angelo, palafreniere, con Gallo Emilia, cameriera, residenti a Torino.
Lolomo Cesare, parrucchiere, con Bellliure Maria, negoziante, residenti a Torino.
Gogliotto Andrea, contadino, res. a Pianezza, con Lorenzetti Carola, contadina, residente a Torino.
Moretti Giuseppe, falturino, con Vietti Luigia, residenti a Torino.
Carniele Giovanni, muratore, res. a Montiglio, con Massero Teresa, cameriera, residente a Torino.
Vassarotti Giovanni, negoziante, residente a Torino, con Quaranta Caterina, sarta, res. a Pinerolo.
Leone Giovanni, bracciante, con Smeriglio Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Peverero Matteo, giardiniere, resid. a Sanfrè, con Racca Francesca vedova Viotti, residente a Torino.
Pella Luigi, negoziante, con Ardissone Giuseppina, residenti a Torino.
Mariano Giuseppe, muratore, con Fojretti Teresa vedov. Benucci, cuoca, residenti a Torino.
Soltero Edoardo, geometra, res. in Alba, con Pagani Severina, res. a Torino.
Ghio Giovanni, negoziante, con Marello Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Giglio Giovanni, decoratore, con Garello Margherita, sarta, residenti a Torino.
Fleury Antonio, litografo, con Ferrante Giuseppina, stiratora, residenti a Marsiglia.
Binando Michele, operaio in setificio, con Gojo Francesca, operaia in setificio, residenti a Torino.
Stellino Luigi, addetto alla Società del gas, con Allario Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Bertetti Giovanni, marmista, con Negro Caterina, sarta, residenti a Torino.
Gremo Luigi, fattorino di banca, con Pagliano Carlotta, cameriera, residenti a Torino.
Soffietti Luigi, bracciante, con Vallò Maria, cuoca, residenti a Torino.
Ormezzano Bartolomeo, fabbricante di panni, con Bolla Libera, residenti a Torino.
Gallimberti Lorenzo, pensionato, con Pollano Caterina, cameriera, residenti a Torino.
Folli Celso, scultore, con Boglione Costanza, cucitrice, residenti a Torino.
Cauda Luigi, falegname, con N. Ian. ex Irene, residenti a Torino.
Piana Giuseppe, meccanico, con Moretto Carola, cappellaia, residenti a Torino.
Botrisotti Felice, falegname, con Bonaudo Domenica, sarta, residenti a Torino.
Massano Giuseppe, cocchiere, con Gobet Antonietta, cucitrice, residenti a Parigi.
Guarino Michele, commesso d'ufficio, con Miola Giovanna, negoziante, residenti a Torino.
Antonelli Camillo, pittore, con Saracco Vincenza, sarta, residenti a Torino.
Vernoni Giuseppe, panettiere, con Zocca Annetta, residenti a Torino.
Agatone Pietro, addetto alle ferrovie, res. a Torino con Bruno Maria, cuoca, residente a Chiusa di San Michele.
Ravasenga Carlo, orefice, residente a Torino con Pellizzari Amalia, residente a Casale Monferrato.
Milone Nicola, macellaio, con Rostagno Carola, negoziante, residenti a Torino.
Bianco Luigi, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Quaglia Marianna, maestra elementare, residente a Montaldo Torinese.
Molinatto Carlo, negoziante, con Teabli Margherita, modista, residenti a Torino.
Contarel Paolo, panettiere, con Mautino Anna, tessitrice, residenti a Torino.
Vinaio Lorenzo, bottaio, con Gilardi Maria, ma[illegible], residenti a Torino.
Domenici Lorenzo, contadino, con Rostagnot Carlotta, operaia, residenti a Torino.
Castagneri Antonio, esercente pasticceria, con Bruno Teresa, negoziante, resid. a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Francesco Ferrero, gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 12 aprile 1884.

Torino	47	56	54	12	68
Bari	80	4	23	61	55
Firenze	88	81	47	60	52
Milano	30	24	17	85	51
Napoli	45	54	36	1	27
Palermo	66	90	54	60	74
Roma	89	51	61	88	28
Venezia	59	40	77	35	16